

Confronti

ANNO XIII - N. 5 - MAGGIO 2017

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

AMMINISTRATIVE: CONSIGLI PER L'USO AI FUTURI AMMINISTRATORI

di Pino La Rocca



Fra pochi giorni finirà finalmente la campagna elettorale: le urne emetteranno la loro insindacabile sentenza e in paese tornerà la quiete - almeno si spera - dopo

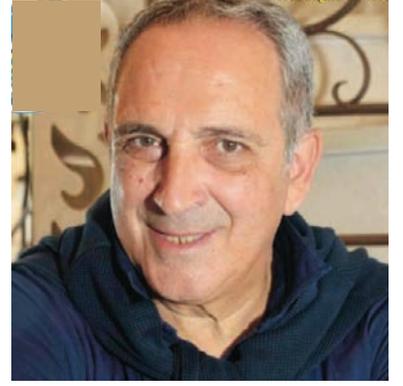
giorni di grande animazione, di polemiche e di contumelie che ci auguriamo non lascino il segno. Cosa per niente scontata, questa, perché nonostante le dichiarate buone intenzioni, nelle piazze spesso l'enfasi ha preso il sopravvento e sono volate parole grosse e offese personali di cui si poteva fare benissimo a meno. Di chi la colpa? Chi ha acceso la miccia per primo? Non sta a noi emettere giudizi e sentenze ma se si dovesse giudicare una comunità dalla qualità della campagna elettorale Trebisacce ne uscirebbe con le ossa rotte, perché troppe persone dimenticano che le parole sono come le pietre e la lingua, come suol dirsi, non ha ossa ma... rompe le ossa. E anche se le offese personali blandiscono e fanno andare in sollucchero i soliti "tifosi", bisogna tener conto che sostanzialmente i trebisaccesi sono un popolo di moderati a cui non piacciono i toni aspri e le pantomime. Perciò, per i pochi giorni che mancano, cercate di mettere a freno la lingua e illustrate semmai i vostri programmi, piuttosto che denigrare e offendere gli avversari. Noi di Confronti, che non a caso per il nostro giornale abbiamo scelto questo titolo, come abbiamo già fatto nel numero precedente, non siamo legittimati a dare indicazioni di voto: pensiamo che orse sono pure troppi i circa 30 giorni di campagna elettorale per valutare la qualità e lo spessore dei "concorrenti" e di esprimere, in completa autonomia, la propria preferenza, tenendo ben presente che in ballo non c'è il destino dei singoli candidati ma il futuro di Trebisacce, compreso il nostro e quello dei nostri figli. Ai futuri amministratori però qualche... consiglio per l'uso ci permettiamo di suggerirlo, sperando di non urtare la suscettibilità di nessuno. Innanzitutto, ai futuri amministratori consigliamo di non perdere mai il contatto con gli elettori. Succede troppo spesso, infatti, che incamerato il successo elettorale, ci si chiude nel palazzo e ci si relaziona solo con pochi intimi e con la

pletora degli immaneabili "yesman", quelli cioè che vedono sempre tutto con occhiali colorati. Altro suggerimento che ci sentiamo di poter dare ai futuri amministratori è di impegnarsi, in sintonia con l'Ufficio Tecnico, per intercettare finanziamenti utili a realizzare le opere pubbliche che mancano e che migliorano la qualità della vita, ma nel frattempo di non trascurare mai l'ordinaria amministrazione istituendo, se necessario, un apposito assessorato "alle piccole cose", agli immaneabili problemi quotidiani che assillano i cittadini e soprattutto le classi più deboli, spesso non bisognose di aiuti economici ma solo di attenzioni. Con una delega specifica "alla minuteria" si affranca il sindaco dai rompicapo e gli si consente di dedicarsi a cose più serie e impegnative, tra cui quella di coordinare e sovrintendere un essenziale gioco di squadra e di vigilare affinché ognuno, sia dentro che fuori il municipio, faccia il proprio dovere. A cominciare dagli abitanti del palazzo: una forza-lavoro, questa, fatta di oltre 100 unità, con figure apicali dotate della necessaria professionalità e anche lautamente ricompensate, in grado quindi, se opportunamente motivate e controllate, di garantire una gestione efficiente ed efficace della macchina comunale e un servizio veramente di qualità. Sappiamo bene che questa è una delle cose più difficili da attuare, anche perché molti di loro (per fortuna non tutti) tendono a... mettersi di traverso, ma è chiaro che solo sfruttando tutti i cavalli-motore la macchina può raggiungere le migliori performance, altrimenti il motore va a singhiozzi, rischia di andare in avaria e di lasciare a piedi i poveri cittadini. Certo, questo risultato non lo si raggiunge vestendosi da sceriffi o sbandierando il codice civile, ma attraverso il dialogo e la necessaria autorevolezza per garantire i diritti a tutti, cittadini e lavoratori, ma anche per pretendere il rispetto dei doveri di ciascuno. L'agognato passaggio... dal campanile alla città, passa infatti attraverso il rispetto delle regole, sia dentro che fuori dal palazzo, altrimenti, con qualunque risultato, il cambio di passo non ci sarà mai. Auguriamo perciò a tutti un buon voto, un voto libero, convinto e consapevole che gli aspiranti non sono tutti uguali, con l'auspicio che alla fine vinca veramente il miglior progetto politico e non chi è stato più convincente ed ha parlato meglio degli avversari.

Alto Jonio, tre paesi in lizza TREBISACCE



LISTA "VIVERE TREBISACCE"
Candidato a sindaco Francesco Mundo -
Candidati a consiglieri comunali: Accattato
Giulia, Acinapura Antonietta Maria, Aloise
Maria Francesca (detta Franca), Apolito
Franz Maria, Campanella Giuseppe,
Castrovillari Filippo, De Giovanni Caterina,
La Regina Saverio, Petta Andrea,
Tinelli Domenico (detto Mimmo), Regino
Giampiero, Romanelli Roberta



LISTA "TREBISACCE LIBERA"
Candidato a sindaco Mariano Bianchi
Candidati a consiglieri comunali: Brunacci
Pasquale, Cavallo Davide, Cerchiara
Antonio, Grillea Elisa, La Canna
Giuseppe, Maggio Francesco, Nigro
Daniela, Partepilo Francesco, Petrone
Emanuele, Rossi Clementina, Tufaro
Cinzia, Iolante Caterina

Continua a pagina 2

La "Calata" di Michele Laino (a piedi, da Roma ad Albidona)

Le ultime tappe del suo lungo viaggio a piedi hanno toccato S. Costantino Albanese, Terranova di Pollino e Alessandria del Carretto. Perché questa "pazzia" di Michele, neo laureato a Roma, che decide di scendere, cioè di fare la sua "calata" in Calabria? Un mese e 12 giorni a piedi; dal 19 aprile a oggi, è passato per una trentina di paesi: Roma, Ariccia, Roccamassima, Caripneto Romano, Priverno, Castro dei Volsci, Lenola, Itri, Marancia, Sessa Aurunca, Vitulario, Sant'Agata dei Goti, Montesarchio, Roccabacerana, Avellino, Castelgrande, Bella, Ruoti, Abigliano, Avigliano, Potenza, Armento, Gallicchio, Sant'Arcangelo, Senise, Noepoli, S. Costantino Albanese, Terranova di Pollino, Alessandria, Albidona. L'ultima tappa è stata abbastanza age-

vole: Michele è arrivato in Albidona, verso il pomeriggio del 29 maggio, ed è stato accolto da una grande folla, con abbracci commossi, suoni e balli popolari, e belle ragazze vestite col vecchio costume albidonese. Perché questa sua ardua fatica, che



Foto R. Pugliese

qualcuno vorrebbe definire "pazzia"? Il suo è un invito simbolico per dire ai tutti i giovani del Sud: "non dobbiamo cercare solo il favore personale per chiedere un posto di lavoro, ma dobbiamo lavorare tutti insieme, nel Sud, per non fare, certo, la "rivoluzione copernicana" ma per essere utili ai nostri paesi che rischiano di finire.

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro ? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Alto Jonio, tre paesi in lizza

PLATACI



LISTA "PLATACI NEL CUORE"

Candidato a sindaco Francesco Tursi -Candidati a consiglieri comunali: Brunetti Antonio, Brunetti Carmine, Brunetti Domenico, Brunetti Lucia Maria, Chidichimo Agostino, Chidichimo Nicola, Dramisino Alessia P.M., Elia Pamela, Flocco Antonio, Gramisci Costantino.

LISTA "ARIA NUOVA"

Candidato a sindaco Giacinto Basile-candidati a consiglieri comunali: Brunetti Barbara Domenica, Brunetti Dina, Brunetti Filomena, Brunetti Susanna, Chidichimo Lucia, Chidichimo Mariastella, De Giovanni Costantino Francesco, De Paola Saverio Antonio, Salvatore Maria Donata, Salvatore Tullio.



CASTOREGIO

LISTA "Insieme per lo Sviluppo" – Candidato a sindaco Alessandro Adduci- Candidati a consiglieri comunali: Colotta Francesco, Chidichimo Antonio, Licursi Antonio, Napoli Francesco, Pittelli Nicoletti Maria, Roma Mariano, Silvestri Rossella.

LISTA "Per Castoregio e Franeta" –Candidato a sindaco Gioacchino Dorsa – Candidati consiglieri comunali: Adduci Alessandro, Aurelio Isabella, Basile Maddalena in Adduci, Cioffi Alessandra in Roma, Ferrara Anna Maria in Silvestri, Pittelli Giuseppe, Santagata Maria Domenica in Marino.

Pino La Rocca

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Mario Chiatto
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno
Lorenzo Gugliotti
Franco Lofrano
Rosario Sanginetto
Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Per Confronti

Ai lettori. Nemmeno i nostri signori sindaci sanno che, con tanta fatica e sacrifici, facciamo questo giornale che si batte per il territorio. Non abbiamo mai fatto polemiche personali e distruttive; abbiamo dato a tutti ospitalità. Cerchiamo di unire e non disgregare. Ci avventuriamo in tipografia, anche questa volta, ma abbiamo raccolto pochissimo. Eppure il giornale se lo prendono quasi tutti in omaggio. Ripetiamo che un paese senza giornale è come una casa senza luce. Torneremo in tipografia?

Ai collaboratori. Questa volta, anche lo spazio riservato alle elezioni di tre paesi, ci fa mettere da parte tanti altri articoli. Ma diversi pezzi sono molto lunghi. Pochi leggono i nostri avvisi (ai lettori e ai collaboratori). Cercate pure voi di sollecitare qualche amico che ci dia soltanto 12 euro all'anno ! Altrimenti, dobbiamo chiudere per sempre.

IL MEGALOTTO SIBARI ROSETO

Continua a tenere banco, e non potrebbe essere altrimenti, il dibattito sul progetto definitivo e l'esecuzione dei lavori del 3° megalotto della SS 106. Si susseguono dichiarazioni contrastanti, anche se un punto fermo è che tutti vogliono la realizzazione dell'importante infrastruttura, sindaci, associazioni varie, cittadini, mentre divergenze sorgono sul tracciato e sulle modalità di esecuzione. Certo c'è da restare perplessi, considerati i tempi di crisi economica che attraversiamo, viste le somme stanziare per l'esecuzione dell'opera non sufficienti per il completamento, sulle soluzioni prospettate e sulle alternative, meno invasive per il territorio e più economiche, che forse consentirebbero, con le economie realizzabili ed il ribasso, di completare l'opera. In un convegno tenutosi in questi ultimi tempi due proposte di soluzione sono emerse con tutta chiarezza, ribadendo che

l'opera si faccia, e al più presto. La conferma del tracciato originario, tra l'altro modificato sostanzialmente dopo essere stato approvato dai sindaci e stravolto per modalità di esecuzione (dalle gallerie alle trincee larghe 60 metri, all'innalzamento conseguente delle livellette che farebbero salire l'altezza dei viadotti sulle fumare a livello di guinness dei primati, con aggravii di costi) difesa dall'Associazione "Basta vittime..." rappresentata dall'ing. Pugliese ed il raddoppio, dove fattibile, della E90, specialmente in pianura, con economia di territorio e di costi, perorato dall'Associazione RASPA e dall'Associazione dei cittadini, rappresentata dall'avvocato Rinaldo Chidichimo. Bisogna inoltre sapere che il governo ha ritirato l'ultimo progetto presentato al Cipe: forse per cambiarlo un'ennesima volta?.

Vincenzo Filardi

Martina Morano: la donna di ferro è morta a 117 anni di età

Una mia amica che ha lo stesso amore per la buona e quotidiana lettura mi ha portato un ritaglio di giornale dove si dice che è morta la donna più vecchia del mondo. Questa notizia l'avevo già letta su *Repubblica*, nella domenica di Pasqua. La donna si chiamava Emma Martina Luigia Morano; era di Civasco, in provincia di Vercelli. Martina ebbe la forza e il coraggio di scacciare il marito di casa perché, spesse volte, la picchiava. Martina aveva avuto una grande sfortuna: il suo primo amore era un giovane soldato che la guerra fratricida fece morire sul fronte. Era una instancabile lavoratrice, la signora di Civasco. Non strafeceva a mangiare ma



usava solo cibi naturali: le uova delle sue galline, le cicorie che raccoglieva sul suo pezzetto di terra e il bel pane che usciva dal forno casareccio. Martina beveva pure un bicchiere di grappa, perché era sempre piegata a zappare la terra. Però, il ritaglio che m'ha regalato la mia amica lo voglio conservare tra le tante carte sparse per la casa: perché anche questa donna è un punto di riferimento nei nostri giorni della mania del cellulare, delle trasmissioni stupide che dobbiamo pur sopportare dalla televisione pubblica. Questi sono anche i giorni delle donne finite a colpi di accetta e di coltello. Però, Martina era una donna di ferro; degna di essere ricordata e imitata.

(girizzo)

Corsivo

Da Scilipoti a Razzi?

Ce li mandano tutti al Sud? E' questa la "bella" politica di oggi? Prendiamo una piccola nota dalla stampa, perché un "simpaticissimo" uomo di Berlusconi è stato ospitato anche all'Università di Cosenza: "Razzi all'Unical...". Speriamo che dopo Scilipoti, la Calabria non debba eleggere a proprio rappresentante anche Razzi.

(il Sagittario)

Nozze d'Oro

I nostri fraterni auguri ai coniugi Raffaele Galasso (già direttore del *Tiraccio* e titolare della *Tipografia Jonica*) e Giuliana Fusaro, per il loro Cinquantesimo di Matrimonio.

Redazione Confronti





Zone interne: devono scomparire?



S. LORENZO BELLIZZI

Nei numeri precedenti abbiamo sollecitato amministratori, operatori di settori economici e lettori a intervenire per avviare una discussione sulle condizioni econo-

miche, sociali e culturali di questo lembo di Calabria che si affaccia sulle due ricche pianure di Sibari e Metaponto. La crisi economica e di opportunità di lavoro nella

VI edizione di «Natura e cultura sui sentieri dei briganti nel Parco nazionale del Pollino»

Da S.Lorenzo Bellizzi-Verbicaro e ritorno

L'Associazione non si chiamerà più "Ragazzi di S.Lorenzo Bellizzi" ma "Associazione Pietro Cersosimo", perchè è stata intitolata al compianto amico che ci ha prematuramente lasciati qualche mese fa. Il 12 febbraio scorso si è svolta la 2ª riunione organizzativa della VI edizione di «Natura e cultura sui sentieri dei briganti nel Parco nazionale del Pollino», appuntamento annuale organizzato dall'associazione «I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi» che attira amanti della natura e della musica, della gastronomia e delle tradizioni popolari calabro-lucane uniti nel tentativo di ricostruire le vicende del brigantaggio meridionale post-unitario, ancora oggi pressoché ignorate o falsate da una storia scritta dai «vincitori». Il presidente dell'Associazione ha incontrato alcuni membri della sezione C.A.I. di Verbicaro ed il suo presidente, che in questa escursione 2017 sarà la guida del gruppo attraverso l'Orsomarso, Mormanno, Pollino, S.Lorenzo Bellizzi. I partecipanti si ritroveranno a San Lorenzo e saranno trasferiti a Verbicaro, in vista del Mar Tirreno, da dove si tornerà, a piedi, al paese di partenza. L'itinerario comprenderà cinque tappe in altrettanti giorni: Papisidero (Grotta del Romito) - Mormanno - Piano di Ruggio - Grande Porta del Pollino - San Lorenzo Bellizzi. Ci siamo messi in contatto anche con il Comune di Pontelandolfo (prov. Benevento), il paese campano tragicamente messo a fuoco, con tutti gli abitanti, nella repressione savoiarda, imposta da Cialdini e messa in atto dal tenente Negri.

Il programma è provvisorio e soggetto a modifiche.

Oltre alla tradizionale collaborazione dei Comuni di Verbicaro e San Lorenzo Bellizzi ed a quella della Sezione C.A.I.

di Verbicaro, l'Associazione solleciterà quest'anno quella dei Comuni di Papisidero e Mormanno e il sostegno dell'Ente Parco nazionale del Pollino, che hanno già condiviso l'iniziativa. Il periodo prescelto è, come nelle passate edizioni, la prima metà di agosto, ma, se ci saranno sufficienti disponibilità per la prima metà di luglio, l'iniziativa sarà sdoppiata. Sono previsti, oltre al transfer iniziale da San Lorenzo Bellizzi a Verbicaro, due transfer lungo il percorso: da Papisidero alla Grotta del Romito e dalla Falconara a San Lorenzo Bellizzi. Il 18, 19 e 20 aprile scorso gli organizzatori hanno effettuato un sopralluogo sull'itinerario progettato per verificare tutti i dettagli della lunga passeggiata attraverso i luoghi più belli e ancora sconosciuti del Parco nazionale. Seguiranno le informazioni relative ai chilometri, all'altimetria, al grado di difficoltà, al costo, alle modalità ed a tutto ciò che è necessario sapere per partecipare all'iniziativa. Le iscrizioni sono già aperte. Dal verbale della 2ª riunione organizzativa di "Natura e cultura..." 2017 fra il sottoscritto e la Sezione del C.A.I. di Verbicaro. Per notizie più aggiornate leggete la pagina Facebook dell'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi, Associazione Pietro Cersosimo".

Giustiniano Rossi

nostra zona è gravissima e tragica addirittura nelle zone interne, con un grave processo di spopolamento e una residua scarsa popolazione sempre più anziana. Questo giornale, in collaborazione con la Biblioteca Torre di Albidona ha deciso di prendere delle iniziative concrete per alimentare un serio dibattito su queste problematiche, per stimolare la partecipazione, con concorsi per operatori dei vari settori, per le produzioni di prodotti di nicchia, in controtendenza alla omologazione dei consumi, molto richiesti ma ormai introvabili. Ci vogliamo porre l'interrogativo di quale sarà il destino di questo territorio nei prossimi vent'anni, tra una generazione, nella consapevolezza che al centro di tutti i problemi c'è il problema dell'uomo. Della sua presenza. Se non si vuole che si crei il vuoto, con tutte le conseguenze negative, bisogna far sì che vengano rimosse tutte le condizioni negative che hanno prodotto il fenomeno.

Fino alla metà del secolo scorso queste zone hanno dato da vivere a tanta gente, possibile che oggi non si possa invertire la tendenza? Certo le cose da allora sono cambiate, ma cercando di adeguarsi alle nuove esigenze bisogna provare ad invertirla. La globalizzazione, che tanti problemi sta creando sul piano

Vincenzo Filardi

mondiale, ci potrebbe dare una mano. La crisi economica sta facendo tornare dei nuclei familiari giovani. Bisogna fare di tutto per offrire loro le opportunità di restare. Nello specifico un ruolo importante lo devono svolgere i nostri amministratori, che devono fare squadra, abbandonare la politica del campanile, che fino ad oggi



Frazione Farneta - Foto G. Rizzo

non ha portato da nessuna parte. Già siamo deboli anche politicamente deboli insieme e l'assenza di rappresentanza politica a tutti i livelli istituzionali lo dimostra in modo lampante. Unione, quindi, al di là e nel rispetto anche di collocazioni politiche diverse. Ed un ruolo importante l'hanno anche i cittadini che non possono solo delegare, con un voto o addirittura non andando a votare. Gli assenti hanno sempre torto, a tutti i livelli. Nel prossimo numero proporremo alcune iniziative concrete per la prossima estate.

FESTE MISCONOSCIUTE

Tra le tante ricorrenze si sono celebrate in Italia il 25 aprile Festa della Liberazione e il 1° Maggio Festa del Lavoro da poco tempo. Nei nostri ambienti, nelle nostre comunità, non hanno mai assunto una qualche solennità e si notano solo per le vacanze a scuola e la chiusura degli uffici pubblici. La festa della liberazione non è stata presso di noi mai sentita, neanche negli anni del dopoguerra. La ritirata dei tedeschi, senza strascichi, e l'avanzata degli alleati anglo-americani senza sparare un colpo, hanno risparmiato alle nostre popolazioni tragedie, sofferenze e lutti. Da noi non c'è stata "guerra civile", come nel Centro ed in Alta Italia. I caduti meridionali per la Resistenza sono stati pochi e quasi sempre tra i militari che dopo l'8 settembre si sono trovati, sbandati fuori dal Meridione, in ambienti e zone dove la scelta era obbligata, ne è conferma il risultato del Referendum istituzionale in cui la monarchia ha ricevuto nel Meridione la maggioranza dei consensi, pur essendo la maggiore colpevole della tragedia

consumatasi. Lo stesso succede per la festa del lavoro perché da noi è sempre mancata l'aggregazione della classe operaia. Era una manifestazione di minoranza nell'immediato dopoguerra, quando era aperta la fornace dei laterizi, con un nucleo di poco meno di cento operai e c'erano gli spaccapietre per la massicciata ferroviaria che erano pure alcune decine, che in quel giorno festeggiavano ed arrivava qualche sindacalista o qualche politico di sinistra. Ma la popolazione non partecipava. E non poteva essere altrimenti trattandosi di lavoratori che lavoravano in proprio o in botteghe artigiane o a coltivare i terreni di cui erano proprietari. Così si perpetua un costume che fa crescere i giovani senza una consapevolezza del significato di due date significative, che tornano d'attualità per la crisi di offerta di lavoro e di mancanza di dignità dello stesso, quando c'è, saltuario e precario, e per la libertà che non è tale senza un sicurezza economica e che viene conculcata in nuove e varie modalità.

Vincenzo Filardi

Il paese in pillole

a cura di Vincenzo Filardi

Dopo il successo di Bucarest, la scuola di danza "Scarpette rosa", di Francesca Smilari, ha colto un altro successo a Madrid, grazie alle esibizioni di Alessandro Nicoletti, Filomena Di Marco e Antonella Elmo, premiati con una borsa di studio. --Nella sala del consiglio comunale affollata da tanti cittadini, si è tenuto un convegno promosso dal PSI su "Elezioni amministrative 2017: l'impegno dei socialisti e il buon governo". Ha introdotto i lavori e diretta la manifestazione, Filippo Castrovillari. Sono intervenuti il segretario regionale del PSI Luigi incarnato, il segretario provinciale Franz Caruso, i sindaci di Saracena Vincenzo Tamburi e di Cassano Jonio, Papasso. Negli interventi è stato evidenziato come la mancanza di un forte partito socialista in Italia e la debolezza dei partiti tradizionali causi mancanza di progresso civile, sociale ed economico.

-Dopo diversi anni si è rivisto il Giro d'Italia ciclistico sulle nostre strade. Due folissime ali di folla hanno fatto degna cornice alla manifestazione. Striscioni per una civile protesta contro i ritardi dell'inizio dei lavori della nuova SS106 sono stati posti dalla CGIL lungo il percorso.

-Gli alunni del liceo Galilei della V A Antonio Rugiano, Marco Munno e Francesco Ramundo, hanno vinto il concorso nazionale di High School Game, con premio un viaggio premio per tutta la loro classe a Barcellona. Gli alunni sono stati accompagnati dalle professoresse Teresa Cerchiara e Concetta Cardamone.

- Si è tenuta la IX edizione nazionale formativa sul mal di testa. Nei locali del Miramare la dottoressa Rita Trinchi ha illustrato le varie problematiche sul tema. L'evento si è svolto su due giornate ed oltre al lato medico sono stati esposti dipinti, sculture, composizioni varie tra cui poesie.

-Si sono stabiliti tra la cittadina di Venosa e il nostro paese frequenti e intensi rapporti culturali, con visite reciproche di comitive e scolaresche, per visitare principalmente gli scavi archeologici dei due centri. Per cementare questa amicizia è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra i due comuni. L'istituto "Gesualdo" di Venosa ha istituito un premio "Broglia 2016", dal toponimo del nostro sito. Si intende anche per il futuro favorire l'interscambio culturale tra le due comunità. Tullio Manneri, presidente dell'Associazione per la storia e l'archeologia della Sibaritide, curatore insieme a un benemerito gruppo di volontari del sito di Broglia, ha illustrato le affinità culturali, storiche e turistiche delle due località. I sindaci di Trebisacce, Franco Mundo, e di Venosa, Tommaso Gammone, dopo la firma del protocollo d'intesa, dopo aver espresso la loro soddisfazione si sono impegnati a continuare un percorso comune per sviluppare le potenzialità delle due comunità.

- Il liceo scientifico Galilei ha presentato nella sua aula magna un progetto didat-



Foto Maddalena Rago

tico dal titolo "Meno bulli. Più belli." Con esso si intende sensibilizzare studenti e famiglie sul fenomeno del bullismo che tante tragedie provoca in Italia e nel Mondo. Per fortuna da noi non si

UNITRE: LA RICERCA DI PINO GENISE SULLE DIVERSE DENOMINAZIONI DI TREBISACCE

Illustrata nel salone dell'Unitre una interessante, certosina, puntuale ricerca sulle antiche carte nautiche del Mediterraneo redatte dal 1200 al 1800, sulle quali compaiono i diversi nomi di Trebisacce e degli altri centri costieri del Golfo di Taranto. I piccoli centri sono quasi sempre senza storia quando mancano documenti scritti o rilevanti resti archeologici. Eppure quando il Mediterraneo era il crocevia dei traffici del mondo antico, essendo la navigazione quasi sempre diurna e sotto costa, tanti piccoli centri quale il nostro erano importanti per la sosta notturna e per i rifornimenti di acqua e viveri. Questa cavalcata in diversi secoli ci fa intravedere scorci della nostra microstoria nella storia "più grande", anche se per la tangente. Pino Genise, l'autore, nostro collaboratore, non è nuovo a certosine e scrupolose ricerche sul nostro comprensorio e su Trebisacce. Ha già pubblicato un pregevole volume sui mulini ad acqua in tutto il comprensorio, documentato, puntuale e molto apprezzato. Sta completando, oltre a questa ricerca, uno studio dei toponimi di Trebisacce e di altri centri della zona. Noi gli manifestiamo il nostro apprezzamento e lo invitiamo a continuare in questo notevole impegno che porta anche le nostre contrade alla luce della storia, anche se minore, prima che ne scompaiano anche queste labili tracce.

(V.F.)

sono verificati episodi gravi. Hanno relazionato Giovanni Lopez, psicologo, e Riccelli Floriana, assistente sociale, della cooperativa Kyosci.

Erano presenti, tra gli altri, il consigliere regionale Giuseppe Aieta e l'assessore regionale Federica Roccisano, promotrice del progetto a livello regionale.

Responsabile dell'istituto del progetto, che riguardava le terze classi, i docenti Adele Mattone, Antonella Aino e Umberto Celico, "Si tratta di un progetto sviluppato in rete da diverse scuole, cinque istituti superiori", ha precisato la dirigente Elisabetta Cataldi.

ALBIDONA. I sentieri dei Briganti, del "Vaticali" e dei Madonnari

Accogliamo volentieri la proposta culturale dell'avvocato Rinaldo Chidichimo, che suggerisce al nostro giornale di preparare un itinerario storico-culturale-turistico sui *Sentieri dei briganti* nell'Alto Jonio. Su questo argomento sta già lavorando il nostro collaboratore Giuseppe Rizzo, che si interessa da tempo, della storia del brigantaggio calabro-Lucano, ma egli aggiunge anche i sentieri (o le vie) degli antichi "vaticali" (mulattieri) che trasportavano persone e merci dalla Calabria a Napoli e ritorno. Rizzo propone anche i *Sentieri Madonnari*, ovvero i percorsi che i pellegrini facevano a piedi, alla *Madonna delle Armi* in Cerchiara e alla *Madonna del Pollino*, nel territorio di S. Severino Lucano.

Abbiamo tante documentazioni orali e scritte sul Brigantaggio del periodo dell'occupazione francese e dell'Italia postunitaria; la nostra zona (cioè il Ca-

strovillarese, l'Alto Jonio e il Pollino) visse e soffrì la rivolta e la sconfitta dei moti contadini che chiedevano solo un pezzo di terra, e il successivo fenomeno del brigantaggio.

Questa mappa dei *Sentieri dei Briganti*, dei *Vaticali* e dei *Madonnari* dovrebbe essere pronta e diffusa per feste di agosto prossimo. Questa sarà



anche l'occasione per spiegare le vere cause e le origini del brigantaggio, che in questi ultimi tempi si vuole solo "mitizzare" o "criminalizzare", ad uso folklorico e consumistico. (Ciccio Scaliro)

Bandiere blu

Quest'anno, oltre a Trebisacce che l'ha ottenuta per la quarta volta, ha ricevuto la bandiera blu anche la vicina Roseto C.S. E' un fatto che dovrebbe renderci orgogliosi e ci auguriamo che anche gli altri comuni della fascia riescano ad ottenerla, perché significherebbe che i nostri comuni non sono gli ultimi ad assicurarsi alcuni servizi. Infatti per ottenere l'ambito riconoscimento sono necessari impianti di depurazione funzionanti, adeguati ed efficienti, acque marine che rispettino i parametri per la balneabilità, certificati dall'Arpacal dopo diversi prelievi nell'arco dell'anno, stabilimenti balneari allacciati alle fogne, passerelle per l'accesso dei disabili, cestelli per i rifiuti sugli arenili, ed altri requisiti. Roseto ha celebrato l'evento e ha affidato la consegna della bandiera ai bambini, che a loro volta l'hanno consegnata nelle mani del sindaco Rosanna Mazzia per farla issare sul pennone di Piazza azzurra. Si sono svolte poi diverse manifestazioni, musicali, canore, giochi e passatempi, con la partecipazione di vari artisti, spalmati su diverse giornate. Al Centro Storico si è tenuto un dibattito su: "Una comunità cresce se ha cura della propria storia: il recupero architettonico concertato. Una buona prassi amministrativa". Sul tema sono intervenuti Rosanna Mazzia, sindaco, Vincenzo Blumetti, delegato al centro storico, Giovanni Marangi, responsabile dell'area

tecnica del comune, Giuseppe Scardino, direttore dei lavori di recupero della cinta muraria, Andrea Ricca, del dipartimento regionale dei lavori pubblici, Rocco Franco, storico, Vincenzo Castellano assessore del comune di Latronico dell'associazione "Comuni virtuosi". Ha concluso i lavori Franco Rossi, assessore regionale all'urbanistica. A seguire festa di popolo.

(V.F.)

COLLABORAZIONI

-Si cerca, per possibile impiego part-time, appassionato-esperto di Botanica e conoscitore di flora e fauna locali in via di estinzione.

-Si cerca, per possibile impiego part-time, giovane diplomato/a esperto/a nell'uso degli strumenti informatici per ricerca e archiviazione di documenti cartacei.

-Si cerca appassionato di ortofrutta tradizionale intenzionato a impegnarsi nel recupero e nella coltivazione di varietà tradizionali di frutta e di ortaggi, a cui viene messo a disposizione idoneo terreno agricolo dotato di tutto il necessario. Per informazioni e contatti, rivolgersi alla Redazione-Direzione di *Confronti*.

(tel. 328-7307283 - 338-1990126)

Unitrevi snc di Bianchi Alfredo

Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)

Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione Unipol

Per Confronti

"Quando in un paese nasce un giornale, lo dobbiamo festeggiare" (prof. Franco De Marco -19.12.2016)

TREBISACCE e DINTORNI



I venticinque anni di ordinazione sacerdotale di Don Vincenzo Calvosa

di Pino Cozzo

L'ordinazione sacerdotale costituisce un momento alto e nobile di avvicinamento al Signore. E' il modo più autentico di pronunciare il "fiat voluntas tua", che chiama a vivere la radicalità del Vangelo in tutta la sua perfezione e la sua condotta. I sacerdoti rappresentano il Cristo vivo, presente in mezzo all'umanità, sono intercessori presso il Padre a favore della comunità cattolica, e parrocchiale, in molti casi. Vivono a contatto con la gente, ne conoscono gioie e sofferenze, le condividono con loro, pronunciano parole di conforto,

suo è il volto del sorriso, della buona predisposizione verso l'altro; la sua è la parola che conforta, che consiglia e che a volte, ma raramente, rimprovera, sempre a fin di bene; la sua è la figura giovanile e gioviale di chi ha trascorso la sua vita al servizio degli altri, del prossimo, delle comunità in cui opera. Il suo viso è raramente, anzi quasi mai, triste, è il viso di chi ha il Signore nel cuore, di chi lo ha incontrato e si è dato a Lui totalmente. La sua è una disponibilità incondizionata, verso il Signore e verso la gente, che ama pienamente e che lo ama in maniera totale.



Le porte della Chiesa e del suo ufficio sono aperte a tutti, per l'ascolto, il consiglio, il conforto, il perdono; nessuno ha mai ricevuto un rifiuto, un duro rimprovero, uno sguardo contrariato. E' vero: se queste devono essere le caratteristiche di un sacerdote, egli le impersona appieno. Da apostolo delle genti, la sua è ed è stata una dedizione a tutti, ma la sua attenzione si sofferma sempre e soprattutto

se necessario, sono guide spirituali in nome del Cristo, che ha lasciato loro il compito di perpetuare il Suo ministero, lo reincarnano quotidianamente nella celebrazione eucaristica, spezzano quel "pane eterno della vita" con il popolo santo di Dio, si immergono nella contemplazione del mistero ed esercitano il loro servizio con uno zelo appassionato e paziente, che scuote e coinvolge. Per noi parrocchiani della Parrocchia Cuore Immacolato della B.V.M., il giorno 2 maggio u.s. è stato un giorno particolare di grazia, uno di quei giorni speciali, non solo perché volentieri si accolgono tante eccelse personalità, perché si celebra una solenne liturgia eucaristica riuniti nel nome del Signore Gesù, ma anche perché la bontà infinita del Padre celeste ci ha fatto vivere un evento che per noi ha il sapore dell'eccezionalità: il 25° anniversario di consacrazione al sacerdozio del Nostro parroco, Don Vincenzo Calvosa. La bontà del Signore si è ancora una volta materializzata nella nostra Chiesa, per farci gustare questi momenti di comunione e di preghiera. Vogliamo ringraziare il Signore per averci concesso benevolmente di incontrare e conoscere Don Vincenzo che tutti stimano, tutti apprezzano, tutti amano, per le sue doti di disponibilità, di accoglienza, di prodigalità, all'interno delle comunità religiose nelle quali opera ed ha operato nel passato. Il

sui giovani, in cui crede, che ha formato, come sacerdote e come educatore, perché sono il futuro dell'umanità ed hanno soprattutto bisogno di sostegno, di consigli e di una guida. La famiglia giustamente lo ama, gli amici giustamente lo stimano, i parrocchiani giustamente lo invocano, i suoi superiori giustamente lo apprezzano. Noi vogliamo ringraziare il Signore per averci concesso la possibilità di conoscerlo, di godere della sua amicizia, di ascoltare i suoi consigli, di far tesoro dei suoi ammonimenti, e vogliamo soprattutto pregare Iddio affinché, se la Sua grazia e la Sua misericordia sono concesse a quelli che lo amano e che Lui ama, voglia Egli custodirlo nella sua benevolenza, bontà e misericordia, e concedergli salute e lunga vita, per condividere, con chi gli sta accanto, i suoi tesori. Una Messa, sentita e solenne, in suo onore, ed anche per ricordare il biennale di ordinazione episcopale del vescovo della nostra Diocesi, S.E. Mons. Francesco Savino, presente alla funzione, insieme con un numeroso gruppo di confratelli sacerdoti, è stata celebrata nella serata del giorno 2 maggio, con una festa conclusiva, cui ha partecipato anche il vescovo, insieme con un nutrito numero di parrocchiani e cittadini che hanno voluto rendere omaggio a Don Vincenzo. Auguri, auguri di cuore, da parte di tutti noi.

HA CHIUSO L'EX STANDA

Ricordo quando aprì negli anni '70, il primo supermercato, affiliato Standa, di proprietà dei fratelli D'Urso, dei commercianti in passato di vini che erano venuti dalla Sicilia nel primo dopoguerra. Chi di noi aveva studiato o lavorato fuori conosceva questo tipo di commercio, ma per il nostro piccolo centro rappresentò una grande novità. Centri più grossi e popolosi vicini a noi ancora non l'avevano. Allora Trebisacce attraversava un periodo forse irripetibile. La rendita delle arance che allora era cospicua, le rimesse degli emigranti che investivano nelle costruzioni, il commercio praticamente monopolizzato con i centri dell'interno ancora popolati, tutto contribuiva a ispirarci una certa euforia e speranze in un futuro migliore. Adesso ci accorgiamo che il nostro futuro è alle spalle. Nei primi tempi la gente non cambiò abitudini subito, continuava a fare acquisti come aveva sempre fatto. Discutendo con amici commercianti, tra cui il titolare del negozio più affermato, con la merce migliore e una bella clientela, gli espressi la necessità per la categoria di darsi una mossa, di organizzarsi perché, come quotidianamente leggevo sui giornali, il commercio si evolveva verso il nuovo modo di vendere, che spunta,

per la economie di scala, migliori prezzi di acquisto ed era anche più comodo per la gente, la cui vita subiva quotidianamente un'accelerazione, per cui il tempo diventava prezioso e tiranno. Gli suggerivo almeno di fare cooperative d'acquisto per cercare di combattere ad armi pari. L'amico mi rispose laconico: "Chiuderanno in sei mesi". Purtroppo non è stato un buon profeta: piano piano, lentamente i piccoli negozi tradizionali sono scomparsi e non solo nel comparto alimentare. Quelli che sono sopravvissuti, pochissimi, si sono dovuti ingrandire e collegarsi a catene regionali o nazionali. Ma ormai il mercato è saturo. I supermercati per il nostro bacino d'utenza sono troppi. Ha chiuso prima il Lidl, che pure aveva aperto da poco, chiude ora il primo supermercato nato a Trebisacce e con esso, al di là dei vari cambiamenti di nomi, se ne va un pezzo della nostra storia. Ma al di là dell'amarcord resta il dramma di tanti lavoratori, di tanti padri di famiglia che si trovano senza lavoro e con le prospettive offerte dal nostro ambiente c'è poco da stare allegri. Ad essi va la nostra solidarietà nella speranza che ci sia un futuro diverso e migliore." Adda passa' a nuttata".

V.F.

Dissuasori in mare

Dopo uno studio di fattibilità degli ing. Raffaele Di Lazzaro e Vincenzo Gatto, è stato redatto il progetto e approvato dalla Giunta comunale per la posa nel nostro mare di dissuasori su una superficie di circa 20 kmq. Tali espedienti sono stati adottati in tanti mari d'Italia e hanno dato ottimi risultati. Impediscono la pesca a strascico che danneggia i fondali e l'habitat. Dopo pochi anni il mare si ripopola e si sviluppa la piccola pesca e ne trae beneficio anche la pesca dei pescherecci fuori delle tre miglia perché il pesce s'irradia. Nella nostra zona già il comune di Amendolara ha provveduto a installare nel suo mare i dissuasori. Il finanziamento del progetto per un importo di 1,524 milioni di euro sarà richiesto alla regione Calabria ed al ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente. L'iniziativa risponde anche alle sollecitazioni della Comunità Europea per la conservazione e la difesa della flora e della fauna marina.

verificati episodi gravi hanno relazionato Giovanni Lopez, psicologo, e Riccelli Floriana, assistente sociale m, della cooperativa Kyosci. Erano presenti, tra gli altri, il consigliere regionale Giuseppe Aieta e l'assessore regionale Federica Roccisano, promotrice del progetto a livello regionale. Responsabile dell'istituto del progetto, che riguardava le terze classi, i docenti Adele Mattone, Antonella Aino e Umberto Celico. "Si tratta di un progetto sviluppato in rete da diverse scuole, cinque istituti superiori", ha precisato la dirigente Elisabetta Cataldi.

(Vincenzo Filardi)



- Il liceo scientifico Galilei ha presentato nella sua aula magna un progetto didattico dal titolo "Meno bulli. Più belli." Con esso si intende sensibilizzare studenti e famiglie sul fenomeno del bullismo che tante tragedie provoca in Italia e nel Mondo. Per fortuna da noi non si sono


LIZZANO
Edilizia-Ferramenta-Cereali

Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
P.lva: 01612900785 - C.f. LZZFNC62S23A160U
lizzanofrancesco@hotmail.it

luca napoli
SCUOLA GUIDA

TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL. 0981507372-3392646326
EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

ALTO JONIO

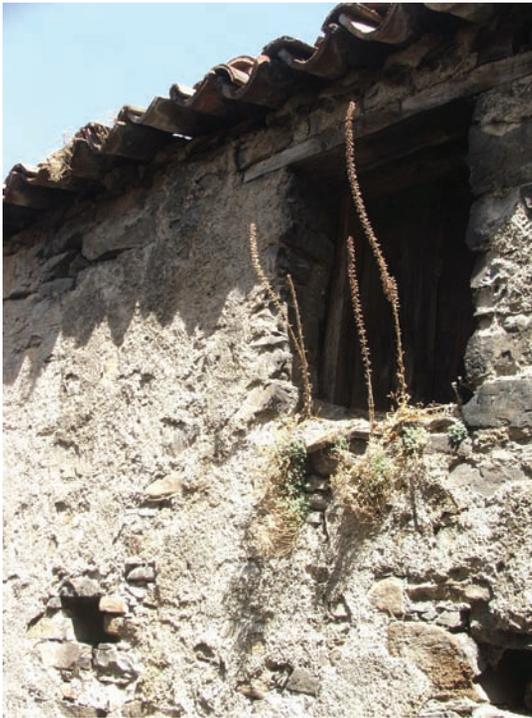


Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

SAN LORENZO BELLIZZI

Il sindaco Antonio Cersosimo, riconfermato plebiscitariamente alle recenti elezioni, ha assegnato le deleghe ad assessori e consiglieri. Come comunicato in consiglio, vice sindaco è Pietro Pittelli, con delega all'urbanistica, commercio, sanità, foreste e cultura; assessore Nicoletta Pittelli, delega a bilancio, personale, trasporti e istruzione; alla consigliera Florangela Armentano, delega ad agricoltura, sviluppo sostenibile e attività produttive; ad Angela Daniela Pesce, delega ai servizi sociali; a Lorenzo Cersosimo, delega all'ambiente, tutela e valorizzazione del patrimonio; a Franco Rago, delega alle politiche giovanili, sport e spettacolo; a Giuseppe Sallorenzo delega alla viabilità rurale; a Piera Cerchiara, delega alla famiglia e inclusione sociale; a Salvatore Restieri delega al turismo; a Teresa Bruno delega alla comunicazione, attuazione del programma e rapporto coi cittadini. Con questo atto l'amministrazione continua un percorso che ci auguriamo foriero di successi come in passato, nel quale San Lorenzo è stato l'unico comune del comprensorio che ha praticato l'esenzione della tasi ed il mantenimento delle vecchie aliquote dei tributi locali ai propri cittadini.



AMENDOLARA. Il problema dell'abbandono dei rifiuti ingombranti e non in posti non consentiti angustia tutte le amministrazioni comunali dai piccoli centri alle metropoli. Alcuni cittadini non vogliono capire che l'anarchia nel settore causa maggiori spese al comune, spese che saranno completamente a carico dei cittadini stessi, almeno di quelli censiti. Dopo la segnalazione da parte di Sinistra Italiana, il comune ha provveduto a far ripulire e bonificare l'area del mattatoio. Altre aree sono state segnalate nell'ambito del territorio comunale che necessitano di bonifica.

CERCHIARA. Dopo i lavori di restauro

e di riqualificazione è stato inaugurato l'antico orfanotrofio di Santa Maria delle Armi, vicino la chiesa di Sant'Antonio, nel centro abitato, che un tempo accoglieva orfane da tutto il comprensorio. Successivamente i locali sono stati utilizzati quale asilo privato gestito da suore. Da oggi dovrebbe accogliere gli anziani quale centro di aggregazione.

E' prevista una sala quale centro museale con paramenti sacri provenienti dal Santuario, alcuni risalenti al '700, con altri oggetti sacri. Delle stanze ospiteranno organizzazioni di volontariato esistenti nel comune. Presentato per l'occasione la V edizione del pregevole volume "Il santuario di Santa Maria delle Armi" del padre Francesco Russo, la cui prima edizione risale al 1951. Questa nuova edizione è arricchita dalle recenti scoperte da noi già segnalate in occasione dei lavori di restauro di due affreschi nascosti in una intercapedine dietro un muro è stata pubblicata dall'editrice "Il Coscile" di Mimmo Sancineto, di Castrovillari. Il volume è stato presentato da Stefania Bosco, docente UNICAL e Gino Rago poeta e saggista, nelle sale dell'orfanotrofio Santa Maria delle Armi, con il saluto del sindaco Carlomagno e le conclusioni del vescovo Francesco Savino.

ORIOLO. Promossa dall'amministrazione comunale e dall'editore de "Il coscile" la presentazione del volume dello storico Antonino Ballarati "Savoia o Borboni". Nella sala del castello l'evento introdotto e coordinato dall'assessore alla cultura Vincenzo Diego, ha registrato gli interventi dell'editore Mimmo Sancineto, la relazione di Leonardo Alario, presidente dell'Irsd, di Minella Bloise, presidente dell'Accademia del Pollino. La poetessa Anna Lauria ha letto, negli intervalli tra i vari interventi, brani dell'opera. Ha concluso i lavori l'autore del libro Antonino Ballarati.

PROBLEMI ATTUALI E PROSPETTIVE DI UN FUTURO POSSIBILE NELL'ALTO JONIO

Discutendone con l'avv. Rinaldo Chidichimo

Per fortuna ci sono diversi giovani che stanchi di assistere a convegni e a tavole rotonde ci fanno notare che "qui nell'Alto Jonio si continua a discutere ed a sprecare fiumi di parole, senza però essere capaci di focalizzare quali sono i veri problemi e quali le soluzioni e le prospettive per un futuro possibile".

L'avv. Rinaldo Chidichimo ormai si è stabilito in maniera residenziale nella sua "Torre di Albidona" e ogni volta che ci incontriamo presso la sua vasta e accogliente Biblioteca, discutiamo delle condizioni della nostra Regione e in particolare del nostro Alto Jonio della Sibaritide.

Queste alcune delle sue riflessioni sulle condizioni del territorio su cui viviamo, sulle risorse di cui dispone, sui problemi di cui soffre e sulle positività da cui partire per cambiare lo stato delle cose:

Ogni giorno, con le nostre azioni, con le nostre iniziative o con le nostre omissioni noi contribuiamo ai cambiamenti che su di esso avvengono. Conoscere quindi il territorio è essenziale se vogliamo determinare un futuro migliore perché è partendo dai problemi di oggi, è dall'interrogarsi sul futuro possibile o che possiamo sperare di programmare oggi le azioni necessarie per avere domani un futuro migliore.

Ma da dove cominciare?

Va innanzitutto accettata l'idea che l'Alto Jonio è storicamente parte integrante della Sibaritide perché ancora oggi nel mondo l'unica realtà conosciuta è la mitica Sibari. Ad esempio, le magnifiche terrazze marine, dai panorami mozzafiato, che dal Saraceno arrivano fino a Rocca Imperiale, è meglio che vengano identificate come terrazze della Sibaritide, ciascuna poi con la sua denominazione: Broglio, Rovitti, Piano degli Schiavi, Torre di Albidona, Stillitano, Tariani, Cielo Greco, Piano della Lista...

Ma quali sono le carenze strutturali che mantengono queste contrade così belle nel più completo isolamento geografico impedendone di fatto la valorizzazione?

Prendiamo ad esempio la Statale Fondovalle del Ferro che secondo la sua progettazione iniziale doveva collegare la Calabria Settentrionale alla Sarmantana in Basilicata e da qui alla Basentana. E' rimasta un'incompiuta come tante altre opere in Calabria. E poi, spariti ormai i treni a causa della becera logica del costo/beneficio, perché non pensare a un Aeroporto tra Sibari e Metaponto per poter valorizzare le enormi risorse turistiche e la massiccia ospitalità di cui dispone il territorio sull'asse mare-monti? Perché non fare rete e capitalizzare le potenzialità dei comuni interni che vanno da San Lorenzo Bellizzi ad Alessandria del Carretto, da Plataci a Castoregio, da Oriolo a Nocara, da Albidona a Roseto Capo Spulico? Per non parlare dei circa 40 km. delle nostre coste, con un bel mare e nessuna iniziativa in grado di incentivare il turismo nautico e da diporto, magari rivalutando il ruolo dei

Laghi di Sibari come alternativa ai Porti di MarinAgri di Scansano e degli Argonauti di Policoro.

Quali, oltre al mare, le attrattive capaci di intercettare l'attenzione dei circuiti turistici nazionali e ed europei?

Il valore inestimabile del paesaggio e dell'ambiente, l'importanza della conservazione delle riserve ambientali, delle aree Sic e delle aree di rispetto, come l'area Sic del Saraceno e quella di recente istituzione presso Torre di Albidona e poi c'è da recuperare e valorizzare i Beni Storici e Ambientali di cui dispongono le aree urbane di Cassano Jonio, Villapiana, Trebisacce, Amendolara...

Quale il ruolo della politica e quale il possibile protagonismo dei giovani?

Sono i cittadini tutti, e quindi la società civile nella sua componente giovane e adulta, che deve svegliarsi e partecipare direttamente al cambio di passo, spronando la politica, facendo da stimolo e da sentinelle ad una classe politica spesso incolta e autoreferenziale. Basta citare un esempio per tutti: Oriolo, un borgo di straordinaria bellezza e fascino da mettere in vetrina e far conoscere attraverso un semplice click per farne un best-seller del turismo culturale. Qui, ci risulta che è stato costituito un Centro Studi calabro-lucano allocato nei palazzi nobiliari "Giannettasio" e "Toscano", che si avvale del prezioso contributo del prof. Luigi Lombardi Satriani oltre che di altri docenti universitari e di studiosi di storia locale della zona. In questo contesto mi auguro possa recitare un ruolo importante la Biblioteca Torre di Albidona che vanta una serie infinita di documenti, di cartografie e di planimetrie.

Quale ruolo può svolgere la stampa per incoraggiare e dare visibilità a queste iniziative?

Si tratta di iniziative positive, lodevoli e che vanno nella direzione giusta, ma dobbiamo muoverci tutti e fare rete. A partire dalla stampa e credo che l'obiettivo prioritario di Confronti debba essere quello di stimolare tutti i suoi lettori a farsi protagonisti del cambiamento fornendo idee, proposte, suggerimenti e denunciando abusi e inadempienze.

Grazie! Con l'avv. Chidichimo è piacevole e utile confrontarsi e per questo che contiamo di aprire e leggere insieme a lui molte pagine della nostra storia: le infrastrutture per uscire dall'isolamento, strade di collegamento con il resto d'Italia e con i paesi interni, aeroporto, Laghi e Porto di Sibari, le tradizioni, il folklore e l'enogastronomia dei piccoli paesi, il mare, la montagna... Nonostante la non più verde età, l'avv. Chidichimo è infatti un fiume in piena, una miniera di notizie, un autentico testimone del tempo, con i piedi ben piantati nel passato ma con la mente sempre rivolta al futuro.

Pino La Rocca



cokito
CAFFÈ

COKITO SRL
Viale dell'Industria snc, Loc Pagliara
87075 Trebisacce CS - ITALY
C.F. e P.IVA IT-02649420789

tel e fax +39 0981 500815
mob +39 347 7568183
punto vendita: +39 0981 51030
e-mail: info@cokitocaffe.it

www.cokitocaffe.it



BANDA MUSICALE "CITTA' DI TREBISACCE"

Sgomberiamo il campo dagli equivoci facendo chiarezza sulla storia remota, recente e attuale della Banda Musicale "Città di Trebisacce" che affonda le sue radici nella storia di questo paese e che guarda al futuro tenendo alto il nome e l'identità di Trebisacce. Per sgomberare il campo dagli equivoci abbiamo ospitato le riflessioni dei proff. Ludovico Noia e Piero De Vita con la speranza che il loro prezioso contributo serva a fare chiarezza e ad smorzare polemiche e incomprensioni.

LA STORIA DELLA BANDA CITTA' DI TREBISACCE - Fondazione 1910 - Maestro Biagio Avantaggiato - Maestro Storico Giovanni Avantaggiato (Giuguannillo). Citazione da G. Laviola 1992, p. 325: «Nel 1910, per iniziativa privata, venne formato

Riceviamo e pubblichiamo

mente. CONTINUEREMO NEGLI ANNI, ovviamente - con i sacrifici e venendo incontro a tutti, come fatto finora - perché è un testamento d'amore consegnatoci dai tanti musicanti che hanno fatto la storia del paese. E' necessario difendere una delle tradizioni tra le più longeve e che non si è mai interrotta! La centenaria banda "Città di Trebisacce" rappresenta uno spaccato storico-sociale importantissimo di Trebisacce. Ha raccontato - racconta - non soltanto musica ma vita vissuta, sacrifici e tanto altro, ma, soprattutto, ha tramandato negli anni valori ... Ludovico Noia

questo loro momento di "presa di coscienza". Trebisacce c'era, c'è sempre stata. Sarebbe perciò opportuno consultarsi e confrontarsi prima. Le fonti sono una ricchezza e una guida sicura. Le inesattezze generano confusione, come in questo caso, appunto! Ho sentito dal palco questa estate in piazza ed in altre occasioni... ho letto su giornali e sul web... della "Nuova Banda Musicale - Città di Trebisacce". Non è così! La Banda è storicamente definita ed è guidata dal Maestro Biagio Avantaggiato. E' indiscutibile. La nuova realtà musicale, denominata Banda Santa Cecilia, è un'altra cosa. Certamente non sostituisce quella esistente. E' coordinata dal Maestro Gianmaria Avantaggiato a

cui, per onestà, va riconosciuta bravura e passione. E' una nuova proposta culturale che solo il tempo ci dirà dei futuri sviluppi.

Ogni nuovo "viaggio" va apprezzato. Altra realtà che merita apprezzamento a Trebisacce e nell'Alto Jonio è rappresentata dall'Accademia Musicale "G. Mahler" che si è distinta per i servizi alla comunità e alla disponibilità a interagire con i programmi e le attività culturali di Trebisacce. I due riferimenti, a prescindere dalla tipologia settoriale, rappresentano una lettura delle dinamiche in atto. Nessuna polemica con chi ha creato confusione, tuttavia ignorare "storia e memoria", ruolo e attività della gloriosa Banda Musicale "Città di Trebisacce" non è stata una bella cosa. La dice lunga sulle tante "disattenzioni" che non fanno certo bene alla comunità».

Piero De Vita



Corpo Musicale O. N. D. di Trebisacce

a Trebisacce un complesso bandistico. Otto cittadini si assunsero l'onere di anticipare la somma occorrente per fornire gli strumenti musicali ai componenti del complesso, i quali, a loro volta, si impegnavano a restituire la somma spesa con il ricavato delle future prestazioni. Sotto la direzione dei mastri Colasanti e Paternò il concerto bandistico di Trebisacce, i cui componenti raggiunsero le 40 unità, venne richiesto a prestare la propria opera nelle festività che si svolgevano in tutti i paesi vicini... Per la scarsità dei mezzi a disposizione, nei primi tempi, i "musicanti" (così essi venivano chiamati) non avevano neppure una vera e propria divisa, tranne un particolare berretto, e nelle località più vicine si recavano a piedi. La loro opera non era richiesta solo per le festività religiose, ma anche in altre occasioni diverse, finanche quando faceva il suo arrivo in paese qualche giovane, dopo aver conseguito la laurea».

Mie riflessioni personali: Suonare nella Banda è una magia continua nel tempo, uno stato d'animo, è il legame indissolubile con le proprie radici, è la tradizione nelle tradizioni. C'è un cuore trebisaccese - autentico - che continua a pulsare; sono, ancora, le battute in dialetto che si tramandano da generazioni, la solita vecchietta appoggiata al solito muro che aspetta il passaggio del Santo, sono i riti e le movenze di un popolo fiero. La Banda da 106 anni racconta storie, è un'amica fedele ed è un retaggio di Trebisaccità vera e pura, da custodire e valorizzare gelosa-

LE RIFLESSIONI ad alta voce del prof. Piero De Vita

«Troppa confusione e troppe inesattezze. La Banda Musicale "Città di Trebisacce" è una sola, storicamente definita e storicamente identitaria e tuttora attiva. Il suo Maestro nonché Responsabile è il nostro Biagio Avantaggiato, la cui opera, insieme a tanti altri bravissimi "compagni di viaggio", è in continuità con la lunga tradizione musicale del nostro territorio, anche precedente al 1911. Su questo c'è poco da discutere. La Banda è stata ed è un vettore della nostra cultura a cui tutti noi dovremmo essere grati. Per sempre. Per tutto ciò che richiama alla nostra memoria e amore per l'arte. In questo momento mi viene in mente il grande zio Giovanni Avantaggiato, "Giuguannillo" a cui sono grato per aver insegnato a me e a tanti altri giovani del centro storico, non solo a suonare i diversi strumenti della Banda ma la passione per questa "umanità nel pentagramma". Tante generazioni per tutto il Novecento e per questo nuovo secolo devono tanto a questa nostra ricchezza culturale. Biagio e tutta la famiglia hanno tenuto alto il Vessillo. Attraverso la nostra Banda Musicale, il nostro patrimonio si difende e si valorizza e condivido le riflessioni di Ludovico Noia. Purtroppo a Trebisacce, negli ultimi tempi, sono spuntati (è un bene - è un male... non lo so..., vedremo) troppi "battitori liberi" in tutti i settori, conoscitori-pensatori, quelli che "hanno riscoperto Trebisacce" e sembra che la nostra storia incominci propria da

Altre notizie dell'Alto Jonio

Su proposta del Presidente Gentiloni, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza per i gravi eventi meteo verificatisi nel 2016 e nel 2017.

Per la provincia di Cosenza sono stati iscritti i comuni di Longobucco, Oriolo e Trebisacce.

- Con un certo ritardo il Presidente della Provincia di Cosenza ha assegnato le deleghe ai consiglieri della sua ampia maggioranza. Vice presidente è Mario Bartucci, espressione della lista "Nuova provincia", sponsorizzata dai Gentile, Pino e Tonino, con deleghe alla sanità, politiche culturali, Turismo e spettacolo. Le deleghe ai consiglieri sono così ripartite: Ferdinando Nociti, PD, viabilità e manutenzione del territorio; Felice D'Alessandro, PD, trasporti, infrastrutture portuali, attività produttive, industria, artigianato, commercio e sostegno alle imprese; Francesco Gervasi, PD, ambiente, tutela e valorizzazione del territorio, pianificazione del territorio, sistema idrico integrato, piano rifiuti, protezione civile, difesa del suolo, parchi rapporto con gli enti locali, rapporti interistituzionali; Vincenzo Tamburi, PSI, politiche sociali, mercato del lavoro e della formazione professionale, immigrazione, pari opportunità, politiche energetiche; Gianfranco Ramundo, Idm, edilizia scolastica, espropri, impiantistica sportiva, sport e patrimonio; Vincenzo Scarcello, Coraggio per cambiare l'Italia, bilancio e programmazione, tributi, demanio, affari generali e legali. Conferito inoltre a titolo gratuito consulenza per curare i rapporti tra l'ente e le altre istituzioni nazionali ed europee a Salvatore Magarò, ex consigliere regionale.

-Le organizzazioni territoriali del sindacato unitario di categoria delle province e delle aree metropolitane hanno aderito allo stato di agitazione proclamato dalle segreterie nazionali. In Piazza 11 settembre, i dipendenti della provincia hanno dato vita ad una protesta contro la manovra finanziaria in via di approvazione alle Camere. Chiedono che venga garantita la retribuzione del personale e assicurato il fabbisogno economico per

l'espletamento delle funzioni dell'ente. -Nei rapporti annuali dell'Istat ci sono sempre più notizie negative per l'Italia in generale e per il Meridione e la Calabria in particolare. Dagli ultimi dati si evince che si allarga la forbice, il divario tra i meno abbienti, che fanno fatica a sopravvivere, ed i pochi ricchi che diventano sempre più ricchi, che il paese invecchia, con l'allungamento della vita, unico dato positivo, e la penuria delle nascite, con un saldo negativo tra nascite e morti. Si accentua anche il divario tra Nord e Sud in vari settori dall'economia all'occupazione: i disoccupati che in media in Italia sono al 13,9%, al sud la percentuale sale al 22,2%. Si spera in una ripresa che ci viene sempre più spesso annunciata, ma che non vediamo, considerati gli indicatori di crescita da prefisso telefonico di zero virgola, anche se positivi.

-Buone notizie per la ferrovia ionica Reggio Calabria -Metaponto: dal fondo PAC-POR 2014. 2020 dovrebbero essere disponibili 500 milioni di euro destinati all'ammodernamento e potenziamento del tratto. Il protocollo d'intesa è stato firmato dal ministro >Del Rio, Maurizio Gentile dell'Rfi ed il presidente della regione Mario Oliverio.

(V. Filardi)



LUTTO

Mentre stampiamo il giornale, apprendiamo della morte di **Giuseppe Mutto** (ex banditore comunale), 87 anni. Condoglianze ai familiari tutti.



Corriere di Villapiana

Alle primarie del Pd Renzi ha fatto il pieno dei voti. La presenza nella lista dell'ex sindaco Roberto Rizzuto, membro dell'assemblea nazionale, riconfermato, ha calamitato i voti.

-La processionaria del pino ormai sta infestando tutte le nostre pinete. Non si salvano neanche i pini dei centri abitati. Oltre ai pericoli per gli alberi che se infestati in modo massivo, muoiono,

Foto Ettore Angiò



-Dopo una lunga e laboriosa gestazione è partita la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, con raccolta porta a porta. Dopo un periodo di informativa ai cittadini sono stati distribuiti i mastelli di colori diversi e forniti di microchip per il controllo. Il servizio sarà gestito dalla dirigenza della BSV, in collaborazione coi consorzi Canoi e Comieco. Per avere successo, nell'interesse della collettività occorre la collaborazione dei cittadini che in caso di raccolta ottimale vivranno in un ambiente più sano igienicamente, più decoroso e ne avranno anche un beneficio economico. Gli amministratori sperano che per l'estate il servizio funzioni a pieno regime.

i bruchi essendo forniti di peli urticanti sono pericolosi anche per le persone. Si è provveduto a far rimuovere i loro nidi dai pini lungo la strada.

(V.Filardi)



Il pensiero di zio Rocco

Da Trebisacce: ... e dopo queste "ghizioni", speriamo che si tolgano quei materassi da morto!

Io non sono più giovane, ma tengo ancora un po' di forza per badare al mio orticello che abbellisce, profuma e "sustanzia" la mia modesta casetta. Non manca quasi niente: la cipolla rossa di Tropea e la cipolla bianca, lo scalogno, l'aglio e il porro; la borraggine, il crescione (la *mastrussa*), la rucola, la cicoria selvatica, la scarola, i cavoli cappuccio, la scarola riccia, le rape, la lattuga romana, il radicchio e gli spinaci per "i nghiusi" di Pasqua. Ho piantato anche un po' di fave, piselli e cicerchie. Non mancano le piante aromatiche: il timo, il rosmarino, la salvia e l'origano. La verdura la consumo due volte al giorno. Le violette e i ciclamini che ho portato dai boschi di *Mostarico*, le rose e il garofano conferiscono altre bellezze naturali. Però, mi dispiace che non possa più fare la lunga passeggiata, dal *Lungomare* alla *Torre di Albidona*; gli ambientalisti di moda e anche gli amici della "Mia Trebisacce", forse parlano sempre dal tavolino di casa, incollati su face book. Ma mo', ci su' i ghizione del nuovo governatore? Ci vada chi ama veramente Trebisacce. Io vorrei uno che si scuotesse quelle zecche canine che si abbarbicano sempre sulla pelle del vincitore di turno, e che poi ricattano e chiedono da sfacciati. Zu' Rucch non chiede pagnotte per la sua famiglia. Vorrei soltanto che quei materassi da morto, abbandonati da cinque anni, vicino al canale Angelone e la spiaggia, fossero finalmente portati nella discarica autorizzata. Me l'aveva promesso un noto delegato all'ambiente! Vorrei che il nuovo governatore e i nuovi assessori girassero a guardare le tante "fetenzie" nei dintorni di Trebisacce. Mi dispiace che anche la pista asfaltata che va dall'ex

Intervista al giovane cantautore Francesco Agrelli: dai dischi in cameretta alla Rusty Records

a cura di Asia Madera

"Le mie canzoni sono il risultato del caos che ho dentro unito a tutto quello che mi circonda".

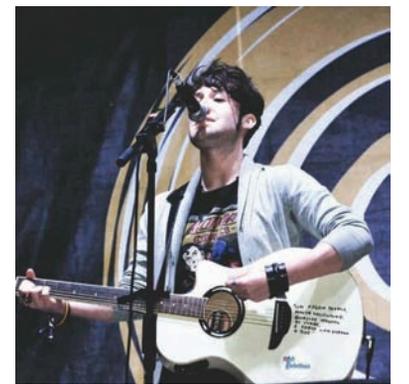
Così si racconta Francesco Agrelli, giovane promessa del cantautorato italiano.

Cresciuto a pane e rock, Francesco è stato selezionato e invitato a suonare lo scorso 21 febbraio per l'evento "Sanremo Unlimited" rientrando nelle 21 migliori realtà emergenti del nuovo scenario musicale italiano. L'esibizione del pezzo "Payrara" andata in onda su Sky ha riscosso numerosi consensi, tra questi la particolare attenzione del produttore di Ligabue. A breve comincerà la sua prima esperienza discografica con la "Rusty Records" e nel frattempo con un velo di timidezza si è lasciato

intervistare.

-Quando hai sentito dentro te il bisogno di esternare agli altri in musica il tuo mondo e i tuoi pensieri?

Sono sempre stato innamorato della musica. Ho cominciato da bambino ascoltando grandi cantautori come De Gregori e De Andrè; con l'adolescenza mi sono avvicinato anche al rock classico e dopo aver acquistato la mia prima chitarra a 16 anni, ho



scritto i primi pezzi inediti.

-Lo scorso 21 febbraio hai partecipato alla kermesse "Sanremo Unlimited" raggiungendo un ottimo risultato, ci racconti la tua esperienza?

Per anni ho partecipato a diversi concorsi canori locali raggiungendo buoni risultati (nella maggior parte dei casi ho vinto il Premio della Critica), naturalmente andare in onda su Sky per una trasmissione così importante con il proprio pezzo inedito apre uno scenario emotivo poco indifferente. L'emozione, il brivido, l'adrenalina però, sono le stesse che mi accompagnano durante ogni esibizione live.

-La musica è il tuo più grande sogno con la possibilità che possa concretizzarsi presto in un lavoro a tutti gli effetti; a tal proposito che progetti hai per il futuro?

A breve uscirà il mio inedito curato dalla casa discografica "Rusty Records", naturalmente continuerò a scrivere e ad esibirmi live. La speranza è quella di far diventare questo sogno nel cassetto un lavoro concreto e ce la metterò tutta!

Il girasole

Cara, avevo nel giardino rose antiche tutte fiorite gialle e bianche, stanno ora nella quiete pensando alla prossima fioritura, però l'aria profumata è rimasta e m'ubriaca. Questo il dono delle rose, ma lascia il girasole il suo raggio di sole, perché il giorno non finisca senza luce, anche se arriva, certe volte, come riflesso della luna. E quante cose belle al chiaro di luna nel cielo pieno di stelle e altre ancora, Piera.

17/05/2017

Francesco Carlomagno

FERRAMENTA
MATERIALE DA COSTRUZIONE
SANITARI - COLORI

Leonardo Napoli

Tel. 0981 51863 - 327 4724936
Viale Italia, 2 - 87075 TREBISACCE
P. IVA: 00417500782



L'arrivo degli emigranti dell'Argentina. Una delegazione del Circolo albidonese di Buenos Aires è arrivata in Albidona, dove il sindaco Filomena Di Palma, in riunione di un consiglio straordinario ha conferito un encomio al presidente dello stesso sodalizio degli emigranti, e successivamente è stata affissa una lapide ricordo alla curva del "Pràino di mastro Giovanni", antico luogo di partenza dei nostri compaesani che partivano per la guerra e per terre lontane.

Festa di San Michele. Il primo maggio è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti sul lavoro. Il giorno 7 maggio si è svolta la festa di San Francesco di Paola: l'8 maggio, la festa ritenuta la "più grande e più bella". E' stato presente anche il vescovo della diocesi, mons. Francesco Savino. Dopo il tradizionale incanto, la serata musicale in piazza Convento. Fra giorni, ci sarà la festa di Sant'Antonio.

Ancora sulle grotte e le Cascate. I pensieri più intelligenti vengono da fuori: "Un'altra clinica dei risvegli. Contro l'amnesia dei luoghi. Contro il coma topografico. Ancora persone che vogliono connettere l'anima di una comunità all'anima dei luoghi e ristabilire un legame perduto. Viva Albidona. Viva il suo paesaggio. Viva la sua comunità. Complimenti per il vostro lavoro in favore della memoria". **Francesco Bevilacqua** (autore su diversi libri sul Pollino e le altre montagne di Calabria e Campania).

"Complimenti anche da parte mia per il lavoro di riscoperta che state portando avanti nel territorio di Albidona. I posti più turistici li conoscono ormai in tanti, ma ci sono tanti luoghi ricchi di storia e memoria che spesso cadono nell'oblio. E' lo stesso spirito che anima l'associazione Gruppo Lupi San Severino che abbiamo costituita da alcuni mesi" **Saverio Indio De Marco** (S. Severino Lucano).

In estate vorremmo presentare le due ricerche sulle "Contrade" di Albidona" e le "Interviste" agli ultimi discendenti dei tosatori di pecore, morti nell'incendio della nave, il 19 febbraio 1909.

Grazie a quegli amici che "condividono", anche tramite face book, l'appello a salvaguardare la nostra memoria storica e popolare: non perdetevi le vecchie foto, il Gruppo L'Altra cultura di Albidona raccoglie vecchie fotografie sul lavoro contadino, sulle feste, lettere di emigranti, di carcerati e di soldati. Aderite al Gruppo L'Altra cultura. **NON DISPERDIAMO LE NOSTRE MEMORIE.**

(a cura del Gruppo L'Altra cultura)

Gazzettino albidonese

Lefeste, l'incontro con gli emigranti dell'Argentina e... problemi che si dovrebbero risolvere

"La lingua sarà forse un organo ribelle ma il silenzio avvelena l'anima" (E. L. Masters)



"fermata" da quasi un anno. Rischia di andare in deperimento. Se, veramente c'era la volontà (anche da parte della gente) di fare qualcosa per la comunità, si ha pure il diritto di richiamarsi alla responsabilità di chi non ha sentito il dovere di parlare prima (delle eventuali irregolarità). Ma se non vi muovete, che ne sarà di tutti quegli impianti e delle belle casette di legno? Rischiano di deteriorarsi nella pineta di *Timpone della fornace*. Ma si può anche sprecare un bel po' di soldi pubblici. Siete voi che volete bene al paese? O ci sono veramente i "diavoli"? In questo strano paese ci sono ancora quelli che prima sbraitano e poi si tappano bocca, naso e udito. Io mi firmo: **Giuseppe Rizzo**

Lettere

Cerchiamo di lavorare tutti insieme, giovani e anziani

Sento di fare questa riflessione, pienamente cosciente di quanto possa essere aperta a varie interpretazioni, ma cercherò di essere più chiaro possibile.

Vivo da lontano, in quanto costantemente aggiornato da vari amici, il lavoro che si sta attuando per il nostro territorio, che in primis riguarda l'impianto della segnaletica, la pulitura dei sentieri e la valorizzazione dei siti naturalistici, che, per quanto suggestivi, sono anche sconosciuti e spesso lasciati a loro stessi. Mi compiaccio che in Albidona ci siano la volontà e la speranza di fare qualcosa. Ci sono pure concittadini, che seppure avanzate in età, continuano a spendersi per Albidona. E' un lavoro che meriterebbe di essere riconosciuto e sostenuto a pieno. Non voglio perdersi in considerazioni politiche legate al passato o a rimembranze storiche che potrebbero evadere dalla finalità del discorso, ma è quasi incredibile pensare che tutto questo sia guidato da poche persone che continuano a lavorare come dovrebbe fare un giovane di 20 anni. Il mio intento non è assolutamente quello di fare celebrazioni di facciata: chi si spende per Albidona da una vita, credo che non abbia mai fatto questo per il bisogno di ricevere in cambio "medaglie". Non voglio fare neanche polemica, né critiche nei confronti di nessuno, perché chiunque sceglie di vivere il proprio tempo libero come meglio crede. Ma parlo di me stesso. Forse non dovrei, vista la distanza e gli impegni incessanti. Tuttavia, quando più di un anziano che hanno viva più che mai la voglia di cercare, nel vuoto di un territorio che non ha potuto mai darci niente di importante, di cercare qualcosa di bello, o almeno di renderlo tale, che possa regalare qualcosa a chi verrà dopo, almeno un po' mi sento in colpa di stare a guardare. Cerchiamo di lavorare tutti insieme, giovani e anziani.

(da Facebook - Un giovane di Albidona)

Il Parco dell'avventura e il Volo dell'Arcangelo Devono arrugginire?

In questo nostro paese di Albidona, anche al cittadino più sconosciuto dovrebbe essere garantito il diritto di essere libero e di dire la sua. Senza scadere nella polemica distruttiva, e autodistruttiva, che sta ancora avvelenando il paese. Non si può parlare dei problemi pubblici, delle strade disastrose e del restauro della chiesa? Abbiamo visitato la contrastata struttura nella contrada "Tarantino", che è stata

La mostra del brigantaggio di Castrovillari

E' stata aperta al pubblico per circa un mese, quasi tutto maggio. Collocata in due sezioni, il salone di letture e consultazioni d'archivio presso la sezione dell'Archivio di Stato di Castrovillari e nel grande spazio del castello aragonese, ex carcere. Buono l'afflusso dei visitatori. La mostra è stata organizzata da un'associazione culturale, con la presenza attiva della professoressa Ines Ferrante e dei suoi collaboratori. Nella sezione dell'Archivio di Stato sono stati esposti documenti inediti e libri sul brigantaggio. Nel grande salone del castello sono stati collocati diversi pannelli sui più noti briganti, sui costumi briganteschi e sulle donne dell'epoca postunitaria. Interessanti anche alcune vecchie testate di giornali, come l'Opinione, ecc. Ottime



le fotografie ingrandite, con le relative schede storiche sui massacri compiuti dalla repressione piemontese.

(giuri)

Publicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 Cell. 3494967055

C U L T U R A

Negli *Itinerarij* di Antonino Pio è citata una *Statio ad Vicesimum*, a venti miglia da Thurio e ventiquattro da *Heraclea*, oggi Policoro.

Fra i primi documenti, che riguardano Trebisacce come agglomerato urbano, è da citare quello del 12 agosto 1116, quando Alessandro di Chiaromonte concesse al venerabile vescovo Vitale (1116-1126), la "terra" di *Tribisatium*. Nel mese di luglio del 1121 il vescovo Vitale era con quello di Tursi, Giovanni di Turma, per consacrare la santa chiesa di Cersosimo alla Madre di Dio e sempre Vergine Maria, cui Alessandro di Chiaromonte e il fratello Riccardo avevano concesso un predio.

Il 27 luglio 1126 il vescovo di Cassano cedette il feudo ad Alessandro di Chiaromonte. Ruggiero II d'Altavilla riconfermò la donazione a Urso o Orso, vescovo di Cassano dopo la morte di Policreto Geneo.

Un atto del mese di maggio 1196, Indizione XIV, scritto "dalla mano di Leone, arciprete e tavolaro di Cerchiera", cita i testimoni Tiro de File giudice, Pellegrino figlio di Giovanni Greco e Melis de Trapezacio, che apposero un segno di croce. L'atto riguardò un contratto nuziale fra Pietro de Iona e Alessandra Zangaro, figlia di Goffredo Zangaro di Cassano.

Per parecchio tempo "l'utile dominio" di Trebisacce fu esercitato dai vescovi di Cassano, suoi feudatari. È certo che nel 1650 era feudo del vescovo di Cassano insieme a Mormanno. Quest'ultima "terra", elevata a baronia, già nel 1101 fu donata da Ugo di Chiaromonte al vescovo di Cassano con la giurisdizione sulle cause civili e criminali.

Con le concessioni i vescovi di Cassano furono appellati: baroni di Mormanno e Trebisacce e signori di S. Basilio. S. Basilio fu donato da Ogerio del Vasto, signore di Brahalia (Altomonte), e dalla moglie Basilia a Soffrido (o Goffredo) Campanella, successore del vescovo Orso.

Fra i feudi, concessi ai vescovi, ricordiamo ancora il *castrum* di Nucaria (Nocara), assegnato nel 1167 al vescovo di Anglona, Guglielmo, da Guglielmo II "il Buono", re di Sicilia dal 1166.

Nel 1324 l'abate di S. Maria della Fontana annotò un pagamento "*in castro Trabeasati*".

L'importanza strategica di Trebisacce spinse i suoi feudatari, a fortificare il centro urbano, costruito su un "tavoliere", anche perché il *castrum* fu bruciato più volte dai Turchi. Il decreto del 14 marzo 1480 dispose che i centri urbani predisponessero la loro difesa con la

Spigolature - Il "Bastione" e la dominazione feudale di Trebisacce

di Vincenzo Toscani

costruzione di castelli fortificati "per evitare i pericoli che potessero occorrere a causa dell'invasione dei Turchi". Furono costruite torri di guardia nelle marine, affidate ai "sopracavallari". Si ricordano: la torre di Santa Tecla, di Sant'Angelo



(1543) presso Rossano, costruita utilizzando materiali dell'arsenale di Thurio, torre del Trionfo, la Torre del Capo o del Ferro, ecc.

La necessità di difendersi dalle invasioni turchesche costrinse nel 1538 l'Università di Trebisacce a chiedere al Vice Segreto e Commissario della Regia Camera di decurtare i fiscali per l'ammontare di ducati ottantasette, al fine di utilizzarli per la costruzione di una cinta muraria adeguata, che oggi porta il nome di "Bastione".

La cinta circondava tutto il borgo, cui si poteva accedere solo da alcune porte fortificate. Il "Bastione" di Trebisacce ne contava quattro in corrispondenza dei punti cardinali. Nel 1700 furono riportate: SS. Annunziata, S. Antonio, S. Martino rivolta a Nord, S. Leonardo rivolta a Est.

L'acrese Vincenzo Padula, parlando di Trebisacce, scrisse: "Cinto di muri e bastioni caduti". Fra l'altro, fece derivare il nome Trebisacce dall'ebraico Bethsakhia.

Attualmente, il "Bastione", che ha un'altezza compresa fra i venticinque e i trenta metri, conserva una sola porta, che fa accedere alla zona della chiesa parrocchiale.

I muri di cinta della cittadella ebbero il battesimo di fuoco nel 1576. Comandava la forza turchesca il "rinnegato" calabrese Galeni Gian Dionigi di Le Castella, soprannominato Uluciali (in arabo Uluch'Ali), che nel 1570 cercò di prendere Tunisi. Nello stesso anno nel Mediterraneo difendeva la Cristianità Prospero Pignone, fratello del I marchese di Oriolo e capitano della galea "Vittoria". Per il suo valore il Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano gli concesse la Commenda

di Cicciano.

La mattina del 22 luglio 1576 dalle galee turchesche sbarcarono sulla costa trebisaccese duemila uomini con diversi pezzi di artiglieria. Tutto era pronto per mettere a ferro e a fuoco il borgo. Vennero in soccorso dei Trebisaccesi 60 cavalieri e 300 archibugieri dell'esercito di Niccolò Bernardino Sanseverino (n. Morano 1541, m. Napoli 1606), 5° principe di Bisignano, duca di Corigliano, conte di Altomonte, Signore di Casalnuovo e Trebisacce (fu da lui venduta nel 1615), ecc.

I Turchi, quando si accorsero di essere accerchiati, si ritirarono al largo. Fuori le mura lasciarono 200 morti, fra cui uno dei comandanti. Fu singolare la leggenda, legata a questo episodio: un certo Colantonio Sanseverino da solo riuscì a mettere in fuga i Turchi.

Nel periodo feudale Trebisacce passò da un signore all'altro. Si ricorda Francesco Castrocucco, signore di Albidona e Amendolara. La "terra" di Amendolara nel 1573 fu comprata da Diana Loffredo, baronessa di Canna e Nocara, da don Lelio Pignone, 2° marchese di Oriolo, per 27mila ducati e poi venduta nel 1578 a Silvia Gambacorta. Quest'ultima la portò in dote nel 1601 a Francesco Castrocucco, che diventò signore di Amendolara *maritali nomine*.

Giulia Gaetani d'Aragona incardinò su Trebisacce il titolo di Duca. Dal principe Teodoro Correr il feudo fu venduto a D. Giuseppe Pucci, presidente della Regia Camera della Sommara, nato a Oriolo nel 1725 da Nicolantonio Pucci e Agnese Toscano. Giuseppe, che fu battezzato il 16 marzo nella Chiesa "S. Giorgio martire" da don Nicola Bavila, con dispensa dell'arciprete don Nicola Carmando, fu il primo barone di Trebisacce di Casa Pucci.

I Pucci di Oriolo possedevano un fondo in contrada Careto, pervenuto loro a seguito del matrimonio nel 1652 fra Vittoria Toscano, figlia di don Pietrantonio, e don Anselmo Pucci, che era alle seconde nozze. Il fondo fu poi venduto ai Ferrara, attuali proprietari. Nel fondo fu trovato uno stemma in pietra con le insegne della famiglia, con la scritta D. Giuseppe Pucci e la data 1700. Nella cappella, ancora oggi chiamata "Madonna del Careto", era esposto un quadro ad olio su tela di Madonna con Bambino, riferibile al 1700.

Il secondo barone di Trebisacce fu Nicola, che esercitò la carica di Giudice Regio a Oriolo. Fra i membri della famiglia Pucci di Oriolo voglio sottolineare la presenza di Antonio Pucci e don Anselmo Pucci il

13 maggio 1680. In detta data il sindaco Marco Antonio Colomba e gli eletti dell'Università di Oriolo deliberarono "di pigliare e ricevere per protettore" della Terra di Oriolo "il Glorioso S. Francesco di Pagula la cui venerabile reliquia del dito grosso del piede destro" si conservava nel convento del 3° Ordine dei Claustrali di S. Francesco d'Assisi. La reliquia, di cui è stata riconosciuta la venerabilità il 9 maggio 2008 dal Postulatore Generale dei Minimi, fu donata da Caterina dei Medici a padre Dionigi Colomba di Oriolo, Provinciale del 3° Ordine dei Claustrali, poi eletto Maestro Generale nel capitolo di Imola il 20 maggio 1589. Durante la seduta del 13 maggio, per rendere più solenne la festa del Santo, fu affidato incarico al sindaco di stipulare un atto pubblico fra l'Università, il Convento di S. Francesco d'Assisi e il Clero, rappresentato dall'arciprete don Francesco Antonio Toscano. Al termine della discussione fu stilato un verbale, che fu sottoscritto da Antonio Pucci, dal magnifico Marco Antonio Colomba sindaco, da Anselmo Pucci eletto, dal padre Carlo Colomba priore del venerabile convento di S. Francesco del 3° Ordine, dal dott. Giorgio Toscano, dal dott. fisico Francesco Andreasso, da Rosario Greca, ecc.

L'atto, che sancì l'accordo fra l'Università di Oriolo e i Claustrali, fu stipulato il 19 maggio 1680 davanti al notaio Domenico Imperiale.

L'8 settembre 1771 il notaio Michele Imperiale ebbe l'incarico di fare la visura dei conti dell'amministrazione del sindaco uscente. Nel "Bilancio dei conti del magnifico Giorgio di Maso Oriolo per l'annata di sua amministrazione incominciata dal primo settembre 1770 per tutto Agosto 1771" comparvero fra i "creditori istrumentari" anche l'8° marchese di Oriolo, don Carlo Pignone del Carretto, per ducati 76 e grana 70, e il Dr. Sig. Don Giuseppe Pucci per ducati 5.

Il 24 aprile 1822 il Regio Giudice Nicola Pucci visò un atto del notaio Michele Imperiale, che stilò un rogito sulla vendita del fondo Polivento, di proprietà della cappella laicale Monte dei Morti di Oriolo, a D. Giuseppe Basile.

Giuseppe Napoleone con la Legge n. 130 del 2 agosto 1806, per dare al Regno un'organizzazione moderna, volle abbattere l'antico retaggio della feudalità. L'articolo 1° recitava:

"La feudalità con tutte le sue attribuzioni resta abolita. Tutte le giurisdizioni sinora baronali, ed i proventi qualunque, che vi siano stati ammessi, sono reintegrati alla sovranità, dalla quale saranno inseparabili". Il primo problema da affrontare fu la ricognizione dei beni demaniali secondo il principio *ubi feuda, ibi demania* per il riconoscimento degli usi civici. Sorsero intricati e interminabili conten-

Continua a pagina 11

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA

VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA

Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981/59013/59359

Publicità gratuita

IPPOLITO COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

Ristorante Tipico di Marano Rosa

Terre di Levidonia

C.da Trodio, 87070 ALBIDONA (CS)
Info e Prenotazioni: 0981.52376 - 347.5160333
www.terredilevidonia.it

CULTURA

...dalla pagina precedente

Spigolature - Il "Bastione" e la dominazione feudale di Trebisacce

ziosi fra i comuni e i feudatari, tanto che fu istituita una magistratura ad hoc, la Commissione Feudale.

Alla luce della Legge n. 130/1806, della Legge 1° settembre dello stesso anno e del Decreto del 3 dicembre 1808 il Comune di Trebisacce intentò una causa contro l'ex barone Pucci, la Mensa vescovile di Cassano e il sig. Andreassi.

La Mensa, il Pucci e l'Andreassi pretendevano il "testatico di carlini dodici a massaro" e il casalenaggio.

Il 26 novembre 1811 Galdi, Commissario del Re per la divisione dei demanj della Provincia di Calabria Citeriore, scrisse al Cav. Winspeare, Sostituto Procuratore generale presso la G. C. di Cassazione. Gli comunicò che "il Comune di Trebisacce tra le cose che dedusse nella Commissione feudale vi fu la domanda di doversi astenere l'ex barone Pucci, la mensa vescovile di Cassano, il Reverendo Clero, e il signor Andreassi dalla prestazione del casalenaggio. Con sentenza del 17 febbraio 1810 venne ordinato dalla detta Commissione, che i rei convenuti si fossero astenuti da qualsivoglia prestazione per casalenaggio, e che tra giorni quindici avessero esibito i titoli di altre legittime prestazioni".

Con una seconda sentenza del 24 luglio, "attesochè l'Amministrazione de' demanj per la mensa vescovile di Cassano e l'ex barone Pucci non avevano giustificato il diritto di esigere legittime prestazioni sui suoli di Trebisacce, fu dichiarato non competere loro alcun diritto di esigere sui medesimi canoni, o altra qualsivoglia prestazione".

"Presentemente per parte del signor Pucci mi si è presentato uno strumento degli 8 novembre 1798 per notar Nunzio Pacileo, mediante il quale comprò dalla Regia Corte tutti i fondi e jussi di pertinenza delle Cappelle laicali del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione, della Chiesa di S. Lorenzo e Cappella di S. Maria dell'Istria, site in Trebisacce. Ha dedotto che questo strumento non fu presentato nella Commissione feudale, perché non gli pervenne in Napoli l'avviso dell'intimazione seguita in persona dell'agente. (Il Pucci) ha domandato, che la sentenza riguarda quelle prestazioni che si fossero forse pretese colle qualità di ex feudatario del luogo, ma non già quelle che egli pos-

sedeva come ogni altro particolare per titolo privato, mentre il Comune dedusse i suoi gravami contro l'ex barone, non già contro le cappelle.

Per me pare che l'esibizione dei titoli, ordinata dalla Commissione feudale, ed in seguito l'abolizione delle prestazioni sieno provvidenze appoggiate allo spirito del Real decreto del 16 ottobre 1809 pe' casalenaggi, e che in conseguenza non comprendano quei cespiti che sono di recente provenienza delle Cappelle. Quindi vi prego di darmi su di ciò il vostro avviso con quelle facoltà che vi accorda il Real decreto del 3 luglio 1810.

Gradite i sentimenti di mia distinta stima e particolar considerazione - firmato - Galdi".

In data 8 febbraio 1812 il Winspeare rispose al quesito del Commissario di Cosenza, ribadendo che la Commissione aveva abolito tutte le prestazioni di casalenaggio e ogni altra prestazione ex feudale non giustificata presso la Commissione.

Questa decisione non impediva che il Pucci possedesse fondi o rendite allodiali, "nascenti da pubblici strumenti". Tale era il "documento d'acquisto fatto con istrumento degli 8 novembre 1798 de' beni delle Cappelle".

Il Winspeare si fece esibire un estratto del documento d'acquisto con l'intera notizia dei canoni acquistati, "acciocché limitandosi il diritto del signor Pucci a queste partite nominatamente descritte, non si trovi la maniera di eludere con un'esazione indeterminata la decisione della Commissione".

Il Winspeare invitò, quindi, il Galdi a inserire nella sua ordinanza le suddette partite, sempre che non stimasse "altrimenti".

PUBBLICAZIONI RECENTI CHE SARANNO PROSSIMAMENTE PRESENTATE

Giorgio Delia e Mario Brunetti, Gianni Mazzei su Gramsci, e Mena Corrado

Per gli Itinerari gramsciani 2017. Il libro di **Mario Brunetti** "Antonio Gramsci, l'uomo, la favola", Rubbettino 2017, è stato presentato a Cosenza e a S. Demetrio Corone, fra giorni sarà presentato alla Biblioteca "Torre Albidona". Antonio Gramsci, l'oriundo arbereese nell'ottantesimo anniversario della morte.

Gianni Mazzei, *Solo i rivoluzionari pretendono il carcere-Antonio Gramsci in margine alle lettere dal carcere*, Marco Del Bucchia Editore, Massarosa (Lucca), 2017.

Giorgio Delia, *In partibus infidelium-Appunti su alcuni poeti in dialetto dell'Italia repubblicana*, Rubbettino, 2016.

Il 6 di giugno, sarà presentato a Cassano il libro di **Leonardo Alario** (I.R.S.D.D.): *La Calabria di Cesare Malpica*. Ne parleranno il sindaco di Cassano Papasso, il vescovo Savino, l'editore Mimmo Sancineto, la prof. ssa Maria Rosaria Arcidiacono e il prof. Ottavio Cavalcanti.

Mena Corrado, *La consulenza integrata*, Cacucci Editore, Bari 2016

Un articolo di Nino La Rocca sul *Parco Nazionale del Pollino, dal 1958, 1986, 1993, 1994 attraverso due regioni, attraverso due mari*. È comparso su *Cristalli* rivista ufficiale del Parco della vena dei gessi romagnoli. Belle foto: Piani di Pollino, il classico pino loricato, le Gole del Raganello.

gierre

La storia si fa con i documenti (autentici)

Paulo Coelho dice che in questa società del digitale non c'è bisogno di scovare libri nelle biblioteche e documenti negli archivi; basta immergersi nella rete Internet: "trovi tutto". Sì, nella cosiddetta Wikipedia trovi tutto quello che cerchi, ma leggerai anche notizie confuse, inesatte e incomplete. Tutto sommato, bisogna ritornare a Poggio Bracciolini, il grande erudito umanista del '500, che in un vecchio convento della Germania scoprì un prezioso manoscritto del romano Quintiliano. Grande merito dei nostri monaci, che salvarono tanti manoscritti della cultura greca e latina.

Glie ne dava atto anche Giacomo Leopardi, quando scriveva all'amico gesuita Angelo Mai, lo scopritore della *Repubblica* di Cicerone:

"... In un balen feconde venner le carte; alla stagion presente - i polverosi chiostrì. Serbaro occulti i generosi e santi detti degli avi...". (Giacomo Leopardi - *Canti* - *Ad Angelo Mai*).

(Giuseppe Rizzo)

Oriolo - Foto Giuri



Libri

LE VOCI E LE OMBRE

Bella e stimolante serata nella saletta convegni di Broglio per la presentazione del libro "Le voci e le ombre. Il teatro di Margherita Yourcenar" di Enzo Cordasco, nativo di Francavilla, regista, scrittore, studioso. Cordasco ha illustrato la vita e l'opera della scrittrice, prima donna a sedere tra gli immortali di Francia,

con dovizia di particolari, di aneddoti, evidenziandone in particolare la produzione teatrale, quasi completamente ignorata anche dagli addetti ai lavori. Hanno parlato della scrittrice Pasquale Corbo, Tullio Masneri e Giuseppe Costantino. La manifestazione è stata promossa dall'Asas col patrocinio del Centro Antinoo-Yourcenar di Roma, del comune di Trebisacce, del Club Unesco di Trebisacce il cui presidente Franco Maurella, ha messo in evidenza come la celebrazione di questa grande donna cade vicino a due date importanti per il mondo femminile. Per il comune

è intervenuto il vice sindaco Petta. Gli interventi sono stati inframezzati da letture e dialoghi interpretati da Mirella Franco, Rossana Lucente e Micaela Cuccaro, tra l'altro autrice di una tesi di laurea sulla scrittrice.





Amerise s.r.l.

- Riparazione Caldaie a Gas
vaillant - le blanc - junkers
bosch - ariston
- Pannelli Solari
- Stufe a Pellet
- Impianti Idrici
- Impianti Termici
gasolio - gas metano
- Impianti Fotovoltaici
- Installazione Autoclavi

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)
 ☎ 0981 507881 - 331 6511599 ✉ amerise.srl@libero.it



Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA

Tradizioni popolari dell'Alto Jonio

Amendolara: I fúcaràzz, tra San Vincenzo Ferreri, Sant'Antonio Abate e i Domenicani

Antonio GERUNDINO

Sostengo la tesi che i falò (in gergo amendolarese, *fúcaràzz*) fatti ad Amendolara in onore di San Vincenzo Ferreri, le sere di Venerdì e Sabato precedenti l'ultima Domenica di Aprile, fosse usanza farli, nei tempi del passato remoto, in onore di Sant'Antonio Abate (*Sànd'Andún*), il 17 Gennaio.

L'impulso a questo mio assunto scaturisce da un avvenimento accaduto in Amendolara ad opera dei Padri Domenicani – Predicatori per antonomasia ed eruditi inquisitori – presenti sin dalla prima metà del '400, i quali hanno egemonizzato, per più di tre secoli, la vita ecclesiastica amendolarese, e più intensamente dal secondo decennio del XVI sec.

Nella prima metà del '700, nella Chiesa Madre c'è stato, con molta certezza, uno scambio di statue votive. Quella di Santa Margherita Vergine e Martire, titolare da tempi immemorabili dell'omonima chiesa parrocchiale, e prima protettrice degli amendolaresi, doveva essere sicuramente allocata in una delle due nicchie poste ai lati dell'altare principale. Santa Margherita era la patrona di Amendolara e la "padrona di casa", ossia della Chiesa Madre a lei dedicata.

I Domenicani, che dal 1521 si sono trasferiti nel nuovo convento in località *Timpone*, spodestano (nella Chiesa Madre) la statua votiva di Santa Margherita, e collocano nella nicchia di destra (guardando frontalmente l'altare) il loro confratello domenicano, lo spagnolo San Vicente Ferrer; Santa Margherita, invece, viene posta nella nicchia sovrastante l'altare a lei consacrato, in fondo all'aula, sulla sinistra. San Vincenzo, quindi, diviene compatrono di Amendolara insieme con la detta Santa Margherita.

Questa ridisposizione di statue viene fatta, senza alcun dubbio, nel 1741, come si legge sul cartiglio posto in alto all'altare di Santa Margherita Vergine e Martire:

DIVAE MARGARITAE
PATRIAE TUTELARI
PRAESTANTISSIMAE
GRATI AMYGDALARIAE CIVIS
ARAM PERAGENDAM
CURAVERE
A.D. MDCCLXXXI

Nell'altra nicchia – alla sinistra sempre dell'altare principale – viene collocata la statua della Madonna del Rosario, cui i Domenicani erano e sono ferventi devoti. Un quadro della Madonna di Pompei era anche sull'altare dell'ex chiesa domenicana, adiacente al Convento di San Domenico. L'opera iconografica è stata trafugata negli anni addietro.

È da presumere che sia la statua della Madonna del Rosario sia quella di San Vincenzo si trovarono nella detta ex Chiesa di San Domenico, e che il trasloco in Chiesa Madre (più sicura del Convento, dove sono avvenuti diversi saccheggi) sarà coinciso con una di quelle innumerevoli soppressioni e riaperture cui è andato incontro il Monastero, tra il '600 e l'800.

Con il passar del tempo e con la "imposizione" dei Domenicani, Santa Margherita, pur rimanendo ancor oggi la titolare della Chiesa Madre, non sarà più identificata come protettrice degli amendolaresi, i quali, sotto la spinta dei frati Predicatori, hanno cominciato a professare più intensamente il culto per San Vincenzo Ferreri, che tuttora è venerato in Amendolara con grande devozione.

Santa Margherita Vergine e Martire, invece, è ricordata solo negli atti amministrativi, per identificare la Parrocchia e la denominazione della chiesa; e dal 1752 (se non da prima) non sarà stata più la protettrice di Amendolara, seppur dividendo il patronato, come abbiamo detto, con San Vincenzo, poichè da quest'anno non verrà più festeggiata. Difatti, nel 1752 si celebrano in Amendolara sei festività religiose: SS^{mo}

Nome di Gesù; Corpus Domini; Santissimo Rosario; S. Domenico; S. Tommaso d'Aquino e S. Vincenzo Ferreri. Anche in queste sacre celebrazioni emerge la forte e determinata presenza dei Domenicani, che, su sei festività, ne "impongono" quattro collegate al loro ordine monastico (non tenendo conto del Santissimo Nome di Gesù e del Corpus Domini).

Lo spostamento delle due statue votive è bizzarro, ed è più unico che raro questo caso di Amendolara, dove il Santo Protettore (San Vincenzo Ferreri) non ha un edificio sacro a Lui dedicato, neanche una cappella.

Questo singolare evento – come dicevo – ha dato l'input alla mia tesi posta all'inizio, ossia a chi, originariamente, erano attribuiti i falò amendolaresi, conosciuti ora dal volgo come *i fúcaràzz* 'i Sàm-*M* [cínz].

Il fuoco ha sempre avuto, sin dagli immemorabili tempi del passato, un notevole significato dal punto di vista pratico, da quello esoterico e di comunione. Intorno al calore del fuoco ci si riuniva alla fine di una giornata di caccia; veniva utilizzato dai giovani del villaggio per dimostrare la loro destrezza e il loro coraggio, attraversandoci sopra; veniva innalzato a riti propiziatori e apotropaci. In ogni parte della Terra, e in tutte le religioni (cristiana, islamica, induista, animista e altre), il fuoco viene considerato una sostanza sacra, e molte feste sono legate al rito del fuoco, che è simbolo di purificazione, di ricreazione, di rinnovamento, di rinvigorimento, di vittoria della luce sulla notte, e della vita sulla morte.

L'accensione dei falò è un'usanza osservata da tutte le popolazioni agro-pastorali dell'intera Europa, forse prima della diffusione del Cristianesimo. La tradizione di accendere i fuochi altro non è che il retaggio di pratiche diffuse nel mondo pagano, e poi "battezzate", accolte, introdotte (come tante altre) nella Chiesa cattolica.

Da un'approfondita ricerca in *internet* ho riscontrato che in moltissimi e svariati Comuni di tutte le Regioni d'Italia i falò si accendono in onore di San Sebastiano (20 Gennaio); San Giuseppe (19 Marzo: le *Falles de Sant Josep*, in Valencia); San Giovanni il Battista (24 Giugno); Santa Lucia (13 Dicembre); Sant'Antonio Abate (17 Gennaio) e di altri Santi, ma in nessuna località - per quanto abbia potuto appurare - si fanno in onore di San Vincenzo Ferreri: solamente ad Amendolara. Anche questa è una delle peculiarità amendolaresi.

Sant'Antonio Abate è il primo Santo dell'anno che si festeggia in Amendolara, il 17 gennaio, quando la campagna si prepara a rigenerarsi, a rivivere; quando le giornate cominciano ad allungarsi (seppur quanto "un passo di gallina", ma da Santa Lucia in avanti).

I riti che si compiono ogni anno, in occasione della sua festa, in moltissimi paesi e città, da Nord a Sud d'Italia, isole comprese, sono antichissimi e sono legati - in special modo nei centri rurali - strettamente alla vita contadina. L'espressione più caratteristica di



queste manifestazioni sono, dappertutto, i grandi falò. A Novoli (LE), per esempio, in onore di Sant'Antonio Abate arde la *Fòcara*, una pira alta venticinque metri, con un diametro di venti, che è la più grande d'Italia. Per la cronaca nostrana, a Cannà (CS) si fa ancora un falò per Sant'Antonio Abate; e una volta, per questo Santo, si faceva anche nella vicina Trebisacce.

Il fuoco è molto ricorrente nelle rappresentazioni iconografiche del Santo frate anacoreta. In numerosi pitture si vedono dei fuochi che ardono; e talvolta il fuoco è raffigurato sul libro delle sacre scritture che regge in mano, o ai piedi, a richiamare la protezione del santo sui malati di *herpes zoster*, il volgare *Fuoco di Sant'Antonio*.

Sant'Antonio Abate è famoso per aver sconfitto le tentazioni del demonio nel deserto, in particolare il *fuoco* della lussuria. In alcuni paesi di origine celtica, ha assunto le funzioni della divinità della rinascita e della luce, *Lug*, il garante di nuova vita.

Tutte queste prerogative non si riscontrano nel domenicano San Vincenzo Ferreri.

Io ritengo e sostengo, ripeto, che anche in Amendolara, prima della venuta dei Domenicani, i falò si facessero in onore di Sant'Antonio Abate, e che ci fosse stata una maggiore devozione per il santo egiziano, specialmente nella comunità contadina, che vedeva in questo povero anacoreta un Santo più vicino, il Santo contadino (come viene descritto da alcuni), il Santo protettore, per antonomasia, degli animali domestici. E credo anche che Sant'Antonio Abate sia la più antica festa religiosa (dopo il Corpus Domini, Natale e Pasqua) che si facesse in Amendolara, prima ancora di San Vincenzo Ferreri e di San Rocco, due festività, queste, sentite dalla gente amendolarese con grande venerazione.

I Domenicani, quindi, anche nel contesto dei falò hanno imposto la loro volontà, attribuendo questa espressione popolare/religiosa, del mondo agricolo del tempo, al loro confratello San Vincenzo Ferreri, a scapito di Sant'Antonio Abate, così come hanno fatto con la statua votiva di Santa Margherita Vergine e Martire.

Parafrasando la leggenda che Sant'Antonio Abate sia sceso nell'inferno per contendere al demonio le anime dei peccatori, strappandogli il fuoco, similmente (giusta la regola del contrappasso) i Domenicani l'hanno "strappato" al frate egiziano, fondatore del monachesimo cristiano e il primo degli abati.

GRUPPO L'ALTRA CULTURA DI ALBIDONA

Grazie a quegli amici che "condividono", anche tramite face book, l'appello a salvaguardare la nostra memoria storica e popolare: non perdetevi le vecchie foto, il Gruppo l'Altra cultura di Albidona raccoglie vecchie fotografie sul lavoro contadino, sulle feste, lettere di emigranti, di carcerati e di soldati. Aderite al Gruppo l'Altra cultura. NON DISPERDIAMO LE NOSTRE MEMORIE.